

LINEE GUIDA

ITAS 11

Strumenti finanziari

22 LUGLIO 2024

La piena comprensione delle linee guida richiede un'adeguata conoscenza del relativo ITAS.
Si raccomanda la preventiva lettura dello standard contabile.

LINEE GUIDA ITAS 11 – *Strumenti finanziari*

Sommario

Premessa	1
Ambito di applicazione	2
La rilevazione iniziale di attività e passività finanziarie	3
ESEMPIO 1. Rilevazione di una attività finanziaria a fronte della riduzione delle disponibilità liquide.....	4
ESEMPIO 2. Rilevazione di una passività finanziaria a fronte dell'incremento delle disponibilità liquide	4
ESEMPIO 3. Rilevazione di una attività finanziaria a fronte della rilevazione di una passività finanziaria	4
La classificazione delle attività e delle passività finanziarie	5
Classificazione delle attività finanziarie	5
Criteri di valutazione iniziale e successiva	6
Classificazione delle passività finanziarie.....	7
Valutazione iniziale di attività finanziarie	8
ESEMPIO 4. Valutazione iniziale di una attività finanziaria classificata come valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Conto economico	8
ESEMPIO 5. Valutazione iniziale di una attività finanziaria classificata come valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al patrimonio netto. Trattamento dei costi di transazione	8
ESEMPIO 6. Valutazione iniziale di una attività finanziaria classificata come valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al patrimonio netto. Trattamento dei costi di transazione e degli interessi già maturati in favore del cedente.....	9
ESEMPIO 7. Valutazione iniziale di una attività finanziaria al valore nominale	10
ESEMPIO 8. Valutazione iniziale di una attività finanziaria al valore nominale: dividendi da partecipazioni	11
ESEMPIO 9. Valutazione iniziale di una attività finanziaria al valore nominale. Trattamento dei costi di transazione.....	12
La valutazione successiva delle attività e delle passività finanziarie	13
Criterio del costo ammortizzato	13
ESEMPIO 10. Ammortamento del costo di una attività finanziaria	13
ESEMPIO 11. Ammortamento del costo di una passività finanziaria.....	16
Criterio del valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto o al Conto economico	18
Rettifiche di valore quando i prezzi di mercato sono osservabili.....	19
ESEMPIO 12. Variazione positiva di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato con imputazione al Patrimonio netto.....	19
ESEMPIO 13. Variazione negativa di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato, con imputazione al Patrimonio netto	19
ESEMPIO 14. Variazione positiva di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato, con imputazione al Conto economico	20

ESEMPIO 15. Variazione negativa di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato, con imputazione al Conto economico	20
Rettifiche di valore mediante tecnica di valutazione	20
ESEMPIO 16. Variazione positiva di valore mediante raffronto tra valore contabile e valore di mercato determinato tramite tecnica di valutazione	21
ESEMPIO 17. Variazione negativa di valore mediante raffronto tra valore contabile e valore di mercato determinato tramite tecnica di valutazione	22
Riduzioni di valore	23
ESEMPIO 18. Calcolo della perdita attesa.....	23
Riclassificazione di attività finanziarie ai fini della valutazione successiva.....	25
Eliminazione contabile delle attività finanziarie.....	27
ESEMPIO 19: Determinazione dell'applicabilità della disciplina relativa all'eliminazione contabile ad una parte dell'attività finanziaria oppure all'attività finanziaria nella sua interezza.....	27
ESEMPIO 20: Fattispecie di cui al par. 49 lettera b) di ITAS 11	29
ESEMPIO 21: Analisi della misura in cui l'Amministrazione mantiene i rischi e benefici della proprietà.....	31
Trasferimenti che soddisfano i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile	35
ESEMPIO 22: Trasferimento di prestiti studenteschi con contratto di servicing.....	35
Trasferimenti che non soddisfano i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile	37
ESEMPIO 23. Trasferimento che non soddisfa i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile.....	37
Eliminazione contabile delle passività finanziarie	38
ESEMPIO 24: Estinzione della passività per adempimento dell'obbligazione contrattuale	38
ESEMPIO 25. Estinzione della passività finanziaria per trasferimento dell'obbligazione contrattuale ad un altro organismo.....	39
ESEMPIO 26. Estinzione di un debito e assunzione di un nuovo debito verso la stessa controparte	40
Ricavi e costi su strumenti finanziari	41
ESEMPIO 27: Attività finanziarie valutate al valore di mercato.....	41
ESEMPIO 28: Attività finanziarie valutate al valore di mercato con variazioni imputate direttamente a Patrimonio Netto	41
ESEMPIO 29: Investimento in uno strumento rappresentativo di capitale proprio (par. 13)	42
ESEMPIO 30: Attività finanziaria valutata al costo ammortizzato (par. 10).....	42
ESEMPIO 31: Passività finanziaria valutata al valore di mercato.....	43
ESEMPIO 32: Passività finanziaria valutata al costo ammortizzato (par. 15).....	43
Presentazione in bilancio.....	43
ESEMPIO 33. Presentazione in bilancio in caso di compensazione	44
Informazioni Integrative	44

1. Premessa

Il presente documento contiene linee guida per l'applicazione dello *standard* contabile ITAS 11 – *Strumenti finanziari*. Nel redigere queste linee guida, si è tenuto conto del contenuto dell'IPSAS 41 – *Financial instruments*, dell'IPSAS 28 – *Financial instruments: Presentation* e dell'IPSAS 30 – *Financial instruments: Disclosures* nelle rispettive versioni aggiornate al 31 gennaio 2022.

Nel presente documento, per “bilancio” si intende il bilancio di esercizio redatto conformemente agli ITAS, salvo quando diversamente specificato. Per semplicità, non vengono trattati in questa sede gli effetti fiscali delle operazioni.

Negli esempi di scritture contabili illustrati nelle linee guida sono utilizzate le voci di conto dell'ultimo livello di dettaglio del Piano dei Conti unico per tutte le amministrazioni pubbliche, approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024. Qualora necessario, le amministrazioni pubbliche potranno utilizzare, per le proprie scritture contabili, voci con un ulteriore livello di dettaglio che verranno definite per ciascun comparto in coerenza con quelle di livello superiore.

2. Ambito di applicazione

ITAS 11 stabilisce i principi di rilevazione e valutazione iniziale e di valutazione successiva di talune attività e passività finanziarie detenute da una amministrazione in forza di un contratto esistente tra l'amministrazione che redige il bilancio e un altro organismo pubblico o privato, oppure di una o più persone fisiche. Il principio contabile in esame fissa anche i principi di eliminazione contabile delle attività e delle passività finanziarie dal bilancio di una amministrazione, ad esempio a seguito di trasferimento a terze parti di denaro, crediti o debiti.

Questa disciplina è applicabile alle amministrazioni pubbliche per le operazioni consentite dalla legislazione vigente agli specifici comparti di appartenenza.

Nello specifico, le attività e le passività la cui rilevazione e valutazione sono disciplinate da ITAS 11 includono:

- investimenti in titoli di debito, anche emessi da altre amministrazioni pubbliche, e in quote di partecipazione di società;
- prestiti effettuati dalla amministrazione ad altri organismi pubblici e privati;
- prestiti contratti dalle amministrazioni, tra cui i mutui passivi e le obbligazioni;
- disponibilità liquide e agli altri strumenti di pagamento;
- crediti e debiti per interessi, cedole, dividendi e altre forme di remunerazione del capitale investito;
- crediti e debiti per rimborsi di capitale sociale, mutui, obbligazioni;
- crediti e debiti sorti a seguito di operazioni di acquisto e vendita di immobilizzazioni materiali e immateriali.

Sono invece esclusi dall'ambito di applicazione (par. 7) diritti e obblighi, crediti e debiti sorti nell'ambito di:

- contratti assicurativi, fatta eccezione per i contratti assicurativi che costituiscono contratti di garanzia finanziaria in cui l'amministrazione che redige il bilancio è l'emittente. Al momento, i contratti assicurativi non sono disciplinati da nessun ITAS. Ad essi si applicano quindi le disposizioni generali contenute in ITAS 2, paragrafi 7-9;
- accordi per servizi in concessione, che sono disciplinati da ITAS 6;
- contratti di locazione, che sono disciplinati da ITAS 7;
- operazioni che generano ricavi e proventi, che sono disciplinate da ITAS 9;
- diritti al rimborso di spese che l'amministrazione sosterrà per estinguere una passività a fronte della quale ha costituito un fondo, che sono disciplinati da ITAS 13;
- contratti e accordi con i dipendenti e gli ex dipendenti, che sono disciplinati da ITAS 15;
- operazioni che generano costi e oneri, che sono disciplinati da ITAS 18.

D'altra parte, i principi di eliminazione contabile fissati ai paragrafi 63-67 si applicano anche alle operazioni di cui a ITAS 6, ITAS 7, ITAS 9 e ITAS 18. Inoltre, i principi relativi alla riduzione di valore delle attività finanziarie fissati ai paragrafi 33-38 si applicano anche alle operazioni di cui a ITAS 7 e ITAS 9.

Sono altresì esclusi dall'ambito di applicazione:

- i crediti e debiti che non derivano da rapporti contrattuali, in quanto non rientrano nella definizione di attività finanziarie (par. 3) e passività finanziarie (par. 5) e che comunque trovano tipicamente disciplina in ITAS 9 e ITAS 18;
- le partecipazioni in organismi controllati, collegati o a controllo congiunto, che sono disciplinate in ITAS 14 (par. 7);
- le operazioni di copertura e la relativa contabilizzazione (*hedge accounting*), che al momento non sono disciplinate specificamente dagli ITAS e a cui si applicano, di conseguenza, le disposizioni generali contenute nei paragrafi 7-9 di ITAS 2 (par. 7);
- le quote rappresentative dell'interesse in organismi di diritto pubblico o privato che non adottano la forma societaria, in quanto non rientrano nella definizione di attività finanziarie (par. 3);
- crediti e debiti che si estinguono non con il trasferimento di denaro o altre attività finanziarie ma con il compimento di una azione, quali i titoli rappresentativi di merci, in quanto non rientrano nella definizione di attività finanziarie (par. 3) e passività finanziarie (par. 5);

Fatte queste premesse, la Tavola 1 riassume le principali tipologie di attività e passività finanziarie i cui principi di rilevazione e valutazione iniziale e di valutazione successiva seguono le disposizioni di ITAS 11.

Tavola 1. Ambito di applicazione di ITAS 11

Principali tipologie di attività finanziarie rilevate e valutate sulla base delle disposizioni di ITAS 11	Principali tipologie di passività finanziarie rilevate e valutate sulla base delle disposizioni di ITAS 11
Disponibilità liquide (denaro in cassa e somme a disposizione sui conti bancari e postali)	
Strumenti derivati con valore di mercato positivo	Strumenti derivati con valore di mercato negativo
Prestiti concessi ad organismi terzi Obbligazioni emesse da organismi terzi	Prestiti ottenuti da organismi terzi Obbligazioni emesse a favore di organismi terzi
Azioni e quote di organismi terzi che adottano la forma societaria	
Crediti di regolamento per remunerazione e rimborso di prestiti concessi, obbligazioni, azioni e quote sottoscritte, e altre somme investite	Debiti di regolamento per remunerazione e rimborso di prestiti contratti e obbligazioni emesse, e altre somme ricevute

3. La rilevazione iniziale di attività e passività finanziarie

Al paragrafo 8 è fissato il principio di iscrizione iniziale nello Stato patrimoniale del valore delle attività e passività finanziarie. L'amministrazione iscrive nello Stato patrimoniale l'attività o la passività finanziaria alla data in cui sorgono i relativi diritti e obblighi definiti contrattualmente.

La natura delle operazioni che danno luogo ad attività e passività finanziarie nell'ITAS 11 è tale che, tipicamente, alla data di rilevazione iniziale sono coinvolte soltanto poste di Stato patrimoniale. La tipica scrittura di rilevazione prevede, per le attività finanziarie, la rilevazione di una attività finanziaria in DARE e, in AVERE, una riduzione di attività, oppure il sorgere di una

passività finanziaria. Specularmente, la tipica scrittura di rilevazione iniziale di una passività finanziaria prevede l'aumento delle disponibilità liquide o di altra attività finanziaria.

Le diverse possibilità sono indicate nelle scritture seguenti.

ESEMPIO 1. Rilevazione di una attività finanziaria a fronte della riduzione delle disponibilità liquide

In data 2 marzo 20X3, l'amministrazione aderisce ad un fondo comune di investimento, acquisendone le relative quote. L'amministrazione, in cambio, paga denaro al gestore del fondo.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
02/03/20X3	Quote di fondi di investimento che costituiscono immobilizzazioni Disponibilità liquide	XXXX	XXXX

Nell'esempio 1, l'amministrazione rileva il decremento delle disponibilità liquide (in AVERE) a fronte dell'aumento delle immobilizzazioni finanziarie (in DARE).

ESEMPIO 2. Rilevazione di una passività finanziaria a fronte dell'incremento delle disponibilità liquide

In data 18 giugno 20X2, l'amministrazione contrae un mutuo decennale con un istituto di credito.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
18/06/20X2	Disponibilità liquide Debiti verso banche per finanziamenti a lungo termine	XXXX	XXXX

L'esempio 2 mostra la scrittura di rilevazione iniziale di una passività finanziaria. L'amministrazione rileva, in DARE, l'aumento delle disponibilità liquide e, in AVERE, il sorgere di una passività non corrente verso l'istituto di credito.

ESEMPIO 3. Rilevazione di una attività finanziaria a fronte della rilevazione di una passività finanziaria

In data 5 settembre 20X4, l'amministrazione sottoscrive l'aumento di capitale sociale a pagamento deliberato dal Consiglio di Amministrazione di una società collegata. Al momento della sottoscrizione, sorge per l'amministrazione il debito nei confronti della società.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
05/09/20X4	Partecipazioni in società collegate che costituiscono immobilizzazioni finanziarie Altri debiti correnti	XXXX	XXXX

L'esempio 3 mostra come rilevare l'investimento in strumenti finanziari senza corrispettivo immediato. Con la scrittura precedente l'amministrazione rileva, in DARE, l'acquisizione di una attività finanziaria sotto forma di azioni e, in AVERE, il sorgere di un debito verso la società emittente.

Alla data di pagamento del debito, si supponga dieci giorni dopo, la scrittura avrà la seguente forma:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
15/09/20X4	Altri debiti correnti Disponibilità liquide	XXXX	XXXX

Chiarita la forma tipica delle scritture di rilevazione di attività e passività finanziarie, si espongono ora le modalità di classificazione delle stesse ai fini della valutazione in sede di prima iscrizione e di verifica del valore successivamente alla rilevazione.

4. La classificazione delle attività e delle passività finanziarie

Una particolarità dell'ITAS 11 è che le modalità di valutazione delle attività e delle passività finanziarie, in sede sia di rilevazione iniziale che soprattutto di valutazione successiva, dipendono da una scelta di classificazione degli strumenti finanziari; scelta che l'amministrazione compie al momento della rilevazione iniziale.

4.1. Classificazione delle attività finanziarie

Per gli strumenti che costituiscono attività finanziarie, l'amministrazione li classifica in uno dei seguenti tre gruppi (par. 9):

- a) attività finanziarie che presentano un profilo di remunerazione e rimborso prestabilito contrattualmente, di cui l'amministrazione intende godere per tutta la durata del contratto;
- b) attività finanziarie che presentano un profilo di remunerazione e rimborso prestabilito contrattualmente, a cui l'amministrazione potrebbe rinunciare, in tutto o in parte, se si presentasse l'opportunità di cedere l'attività finanziaria a terzi;
- c) attività finanziarie che non presentano un profilo di remunerazione e rimborso prestabilito contrattualmente.

Appartengono ai gruppi a) e b) le forme più semplici e diffuse di titoli di credito, quali i prestiti concessi e le obbligazioni detenute. Appartengono al gruppo c) gli strumenti finanziari derivati, le quote e le azioni di società nelle quali l'amministrazione ha investito, nonché ogni altra attività finanziaria che non presenti un profilo di remunerazione e rimborso prestabilito contrattualmente. La Tavola 2 illustra questa classificazione, basata sul combinato disposto dei paragrafi 10-12 di ITAS 11.

Tavola 2. Classificazione delle principali tipologie di attività finanziarie sulla base del profilo di remunerazione e rimborso

Attività finanziarie	Esempio
<ul style="list-style-type: none"> • Presentano profilo di remunerazione e rimborso stabilito da contratti (gruppo <i>a</i> e <i>b</i>) 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Disponibilità liquide 2) Obbligazioni detenute 3) Prestiti concessi 4) Altri titoli di credito
<ul style="list-style-type: none"> • Presentano profilo di remunerazione e rimborso non stabilito da contratti (gruppo <i>c</i>) 	<ol style="list-style-type: none"> 5) Quote e azioni di società 6) Strumenti finanziari derivati

Nel decidere se classificare un titolo di credito all'interno della categoria *a)* o *b)*, l'amministrazione si basa sul proprio modello di gestione delle attività finanziarie. Tale modello riflette la strategia di investimento dell'amministrazione, che può essere orientata a generare proventi finanziari a titolo (unicamente) di interessi e cedole (gruppo *a)* oppure, in aggiunta, mediante il conseguimento di plusvalenze da vendita di strumenti finanziari (gruppo *b)*). La scelta del modello di gestione non influenza, invece, la classificazione di uno strumento finanziario nel gruppo *c)*.

4.2. Criteri di valutazione iniziale e successiva

La classificazione delle attività finanziarie influenza il valore inizialmente rilevato, nonché il valore successivamente attribuito alla attività finanziaria. In particolare, ITAS 11 stabilisce tre criteri di "valutazione iniziale" e tre criteri di "valutazione successiva". Questi sono riassunti nella Tavola 3.

Tavola 3. Criteri di valutazione iniziale e successiva delle attività finanziarie

Criterio di valutazione iniziale	Criterio di valutazione successiva	Tipologia di attività finanziaria
1) Valore di mercato	1) Costo ammortizzato	Gruppo a)
2) Valore di mercato + Costi di transazione ¹	2) Valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto	Gruppo b)
3) Valore nominale	3) Valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Conto economico	Gruppo c)

Per tutte le fattispecie di attività finanziarie, il riferimento principale per stabilire il valore assegnato inizialmente all'attività finanziaria è rappresentato dal valore di mercato che, ai sensi del paragrafo 18 dell'ITAS 11, è generalmente pari al prezzo dell'operazione, attestato dal valore del corrispettivo dato o ricevuto in cambio dell'acquisizione dell'attività stessa. Al valore di mercato si aggiungono i costi di transazione sostenuti per acquisire l'attività, se questa è successivamente valutata al costo ammortizzato, come spiegato di seguito. Rispetto a questa regola, fanno eccezione le attività finanziarie che si prevede di riscuotere entro 12 mesi, per le quali ITAS 11 ammette la valutazione al valore nominale ai sensi del par. 19, se gli effetti dell'attualizzazione sono irrilevanti.

Per quanto riguarda la valutazione successiva, la valutazione al costo ammortizzato è effettuata per le attività finanziarie incluse nel gruppo *a)*. Invece, la valutazione al valore di mercato, con variazioni imputate al Patrimonio netto, è prevista per le attività finanziarie incluse nel gruppo *b)*. Infine, la valutazione al valore di mercato, con variazioni imputate al Conto economico, è prevista per il gruppo *c)*. Si noti che le disponibilità liquide sono sempre valutate al valore nominale ai sensi del par. 19 dedicato ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti a breve termine.

¹ Per la definizione di "valore di mercato" si veda ai parr. 4.14-4.16 del Quadro Concettuale. Per la definizione di "costi di transazione" si rimanda alle definizioni contenute al par. 6 dell'ITAS 11.

Complessivamente, ciò implica che le azioni e gli strumenti derivati sono sempre valutati al valore di mercato, e le eventuali variazioni di valore intervenute nel corso di un periodo amministrativo transitano dal Conto economico. Per prestiti, obbligazioni e altri titoli di credito, invece, la valutazione dipende dalle intenzioni dell'amministrazione in sede di acquisizione dello strumento finanziario. Se l'amministrazione intende detenere lo strumento fino alla scadenza contrattuale, essa valuta lo strumento al costo ammortizzato, salvo quanto di seguito specificato. In tutti gli altri casi, essa valuta lo strumento al valore di mercato, imputando eventuali rivalutazioni e svalutazioni al Patrimonio netto.

Rispetto alle disposizioni sopra elencate, ITAS 11 prevede due deroghe (parr. 13-14):

- I. nel caso di investimenti in azioni e quote di società, all'atto della rilevazione iniziale l'amministrazione può stabilire che uno o più strumenti siano valutati al valore di mercato con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto, anziché al Conto economico;
- II. nel caso di prestiti, obbligazioni e altri titoli di credito, all'atto della rilevazione iniziale l'amministrazione può stabilire che uno o più strumenti siano valutati al valore di mercato con variazioni di valore imputate al Conto economico, anziché al Patrimonio netto o al costo ammortizzato, se lo strumento o gli strumenti in oggetto emergono in correlazione al sorgere di una passività finanziaria, le cui variazioni di valore sono anch'esse imputate al Conto economico.

Le deroghe suesposte, se esercitate, costituiscono una scelta irrevocabile di classificazione del singolo strumento finanziario.

Si può apprezzare che la modalità di classificazione delle attività finanziarie ha riflessi profondi sulla possibilità per l'amministrazione di applicare i diversi criteri di valutazione iniziale e successiva. In linea generale, le attività finanziarie, le cui variazioni di valore transitano dal conto economico sono inizialmente rilevate al valore di mercato. Al contrario, le attività finanziarie, le cui variazioni di valore transitano dal Patrimonio netto e quelle valutate al costo ammortizzato sono inizialmente rilevate al valore corrispondente alla somma del valore di mercato e dei costi di transazione che, in tal senso, contribuiscono a determinare il valore contabile iniziale della attività rilevata.

4.3. Classificazione delle passività finanziarie

Al contrario delle attività finanziarie, ITAS 11 prevede al paragrafo 15 che le passività finanziarie siano sempre classificate come successivamente valutate al costo ammortizzato (par. 22). Le eccezioni a questa regola sono tassativamente elencate alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, e riguardano:

- a) passività finanziarie valutate al valore di mercato con variazioni imputate al Conto economico;
- b) passività finanziarie valutate sulla base dell'approccio del coinvolgimento residuo;
- c) contratti di garanzia finanziaria.

Sui casi *b)* e *c)* si dirà più avanti. Per quanto riguarda il caso *a)*, il paragrafo 16 stabilisce che analogamente a quanto avviene per le attività finanziarie, le variazioni di valore delle passività finanziarie possono transitare dal Conto economico se lo strumento o gli strumenti in oggetto emergono in correlazione al sorgere di una attività finanziaria, le cui variazioni di valore sono

anch'esse imputate al Conto economico, o se tale scelta è coerente con la strategia di gestione del rischio o dell'investimento.

5. Valutazione iniziale di attività finanziarie

Di seguito sono indicate le modalità di rilevazione iniziale delle attività finanziarie sulla base della classificazione loro assegnata dalla amministrazione in sede di prima iscrizione.

ESEMPIO 4. Valutazione iniziale di una attività finanziaria classificata come valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Conto economico

Nel seguente esempio, si illustra come rilevare l'acquisizione ed effettuare la valutazione successiva di uno strumento finanziario classificato come valutato al valore di mercato, quale una azione o quota di società, quando l'amministrazione non esercita la deroga prevista al par. 13. Lo strumento finanziario è classificato come valutato al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Conto economico. Tali variazioni di valore, quindi, sono considerate interamente di competenza dell'esercizio nel quale il valore di mercato subisce una variazione.

Riprendendo l'esempio 3, se l'amministrazione sottoscrive un aumento di capitale sociale al prezzo di €3 ad azione, per complessive 500 azioni, la scrittura di rilevazione iniziale è effettuata sulla base delle indicazioni fornite al par. 17, lettera a), come segue:

DATA	CONTI	DARE	VERE
05/09/20X4	Immobilizzazioni finanziarie Altri debiti correnti	1.500	1.500

Con questa scrittura, l'amministrazione iscrive un debito del valore di €1.500, che è esattamente pari al prezzo delle azioni (€3) moltiplicato per la quantità acquistata (500). In questo esempio, il valore di prima iscrizione è esattamente pari al corrispettivo dato alla società emittente, che rappresenta la migliore evidenza, se disponibile, del valore di mercato, ai sensi del paragrafo 18.

ESEMPIO 5. Valutazione iniziale di una attività finanziaria classificata come valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al patrimonio netto. Trattamento dei costi di transazione

Diverso è il caso in cui lo strumento finanziario acquisito è classificato tra le attività finanziarie successivamente valutate al valore di mercato con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto. In questo caso, se l'amministrazione non esercita la deroga prevista al par. 14, l'amministrazione rileva l'attività sulla base delle indicazioni contenute al par. 17, lettera b). Come in precedenza, l'amministrazione valuta inizialmente l'attività finanziaria al valore di mercato, pari al corrispettivo riconosciuto all'emittente, ai sensi del par. 18, maggiorato di ogni altro costo sostenuto.

Si supponga che, in data 1° gennaio 20X4, l'amministrazione investa in 1.000 obbligazioni emesse dallo Stato con scadenza decennale (BTP), del valore nominale di €100 e valore di mercato di €98. La cedola è pari al 10% lordo annuo ed è corrisposta posticipatamente a cadenza annuale. L'amministrazione investe complessivamente €100.000 nell'ambito di un modello di gestione che prevede l'eventuale alienazione dei titoli in presenza di condizioni di mercato favorevoli. Si supponga anche che, in aggiunta al prezzo di acquisto delle obbligazioni, l'amministrazione debba riconoscere commissioni di negoziazione alla propria banca, in misura pari allo 0,7% del valore nominale sottoscritto; cioè, €700 = €100.000 * 0,007.

L'esempio consente di illustrare il funzionamento del dettato del paragrafo 17, lettera *b*), che stabilisce che il valore a cui è inizialmente rilevato l'investimento in obbligazioni include i costi di transazione sostenuti dall'amministrazione. Tra questi costi, come stabilito al paragrafo 6 dell'ITAS 11 dedicato alle "ulteriori definizioni", vi sono le commissioni riconosciute agli intermediari finanziari. Tali costi si aggiungono al prezzo delle obbligazioni. Il valore di rilevazione iniziale dell'attività finanziaria è, pertanto, pari a €98.700. Questo valore è rilevato come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
1/01/20X4	Attività finanziarie destinate alla dismissione Altri debiti a breve termine verso banche	98.700	98.700

L'amministrazione rileva, in DARE, il prezzo di acquisto dei BTP, maggiorato delle commissioni bancarie. In AVERE, l'amministrazione rileva debiti correnti verso intermediari finanziari. Se si suppone che l'amministrazione corrisponda contestualmente il valore delle commissioni agli intermediari, il giorno 1° gennaio verrà effettuata una seconda scrittura, come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
1/01/20X4	Altri debiti a breve termine verso banche Disponibilità liquide	700	700

ESEMPIO 6. Valutazione iniziale di una attività finanziaria classificata come valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al patrimonio netto. Trattamento dei costi di transazione e degli interessi già maturati in favore del cedente

Nell'esempio precedente, l'amministrazione acquista i titoli di Stato il giorno in cui iniziano a maturare gli interessi posticipati. Pertanto, l'amministrazione non deve riconoscere interessi al proprietario dei titoli. Se, invece, l'amministrazione acquistasse i titoli in una data ricompresa tra il 1° gennaio 20X4 e il 1° gennaio 20X5, essa dovrebbe riconoscere questi interessi al cedente. In questo caso, l'amministrazione si troverebbe nella casistica prevista al paragrafo 18, lettera *a*) che stabilisce che, se il corrispettivo dato ha finalità in parte diverse dall'acquisizione dello strumento finanziario, la differenza tra prezzo pagato e valore di mercato è imputata al conto economico. In tal senso, gli interessi a favore del cedente, già maturati ma non corrisposti, rappresentano un costo da imputare al Conto economico.

Si supponga, ad esempio, che l'amministrazione effettui l'investimento in data 18 gennaio 20X4. In questo caso, il cedente ha maturato il diritto a ricevere 18 giorni di interessi. Gli interessi, come detto, sono pari al 10% del valore nominale del titolo ceduto. Pertanto, l'amministrazione calcola gli interessi da riconoscere al cedente, come segue²:

$$\text{Interessi} = \frac{\text{Valore nominale} * \text{Cedola lorda} * \text{Giorni di godimento}}{360}$$

Nel nostro esempio, il valore nominale delle obbligazioni acquistate è pari a €100.000; la cedola è pari al 10%, cioè 0,10, e gli interessi sono maturati per 18 giorni. Pertanto, gli interessi ammontano a €500:

$$\text{Interessi} = \frac{€100.000 * 0,10 * 18}{360} = €500$$

Pertanto, il corrispettivo che l'amministrazione riconosce al cedente per il tramite dell'intermediario finanziario è pari a €98.500. Inoltre, l'amministrazione sostiene un esborso pari a €700 per commissioni di intermediazione. La rilevazione contabile che rispetta il dettato dell'ITAS 11 è la seguente:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
18/01/20X4	Attività finanziarie destinate alla dismissione	98.700	
	Altri costi della gestione finanziaria	500	
	Altri debiti a breve termine verso banche		99.200

Con la precedente scrittura, l'amministrazione rileva, in DARE, due movimentazioni. La prima rileva il valore di mercato dell'attività finanziaria, che include i costi di transazione nel rispetto del dettato del par. 17, lettera b) dell'ITAS 11. L'iscrizione al valore di mercato, maggiorato dei costi di transazione, è effettuata perché l'amministrazione ha investito in titoli di Stato nell'ambito di un modello di gestione finanziaria che prevede la possibilità di vendere i titoli di Stato prima della scadenza, come indicato al paragrafo 9. La seconda movimentazione in DARE rileva il valore degli interessi da riconoscere al cedente. Al contrario delle commissioni bancarie, questo valore è considerato interamente di competenza dell'esercizio e rappresenta un costo. Il costo è iscritto nella sezione D) del Conto economico, tra i costi e oneri della gestione finanziaria.

ESEMPIO 7. Valutazione iniziale di una attività finanziaria al valore nominale

Al paragrafo 19 dell'ITAS 11 è prevista una deroga al criterio generale di valutazione iniziale delle attività e delle passività finanziarie, quando queste hanno scadenza inferiore ai 12 mesi calcolati a partire dalla data di rilevazione iniziale. Nell'esempio che segue, si dimostra il funzionamento di tale criterio.

² Il calcolo degli interessi è effettuato utilizzando il tasso di interesse semplice e adottando l'anno commerciale, che, come è noto, include 360 giorni.

Si supponga che il 1° ottobre 20X3, l'amministrazione eroghi un prestito trimestrale di €45.000 ad una società collegata. Il prestito è erogato dieci giorni dopo e sarà restituito alla pari e senza interessi. Alla data della delibera di erogazione del prestito, l'amministrazione rileva il debito verso la società collegata e, in contropartita, un credito per prestiti concessi a breve termine. L'amministrazione effettua la seguente scrittura contabile.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/10/20X3	Crediti per finanziamenti a breve termine concessi a società collegate non incluse fra le amministrazioni pubbliche Debiti di finanziamento a breve termine verso società collegate non incluse fra le amministrazioni pubbliche (quota capitale)	45.000	45.000

Il giorno dell'effettiva erogazione del prestito, l'amministrazione effettua la seguente scrittura contabile di estinzione della passività.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/10/20X3	Debiti di finanziamento a breve termine verso società collegate non incluse fra le amministrazioni pubbliche (quota capitale) Disponibilità liquide	45.000	45.000

Si evidenzia che il credito verso la società collegata è a breve termine perché ha scadenza di 90 giorni. Gli effetti dell'attualizzazione su un orizzonte temporale così limitato sono immateriali. Pertanto, l'amministrazione iscrive l'attività al valore nominale. Nel bilancio di esercizio nel 20X3, l'amministrazione iscrive il credito tra le attività correnti alla voce G.4 "Altri crediti".

ESEMPIO 8. Valutazione iniziale di una attività finanziaria al valore nominale: dividendi da partecipazioni

Un secondo esempio di valutazione iniziale delle attività finanziarie al valore nominale è rappresentato dai crediti per dividendi da partecipazioni detenute, illustrato di seguito:

Si supponga che il 21 marzo 20X3, l'amministrazione riceva notizia della futura distribuzione di dividendi da parte di una società nella quale detiene una partecipazione. La società ha deliberato di pagare €15 ad azione, che saranno corrisposti agli azionisti entro 90 giorni. Le azioni detenute dalla amministrazione sono 3.000.

In questo caso, l'amministrazione vanta un credito per dividendi da partecipazione -credito che si estinguerà entro 90 giorni. Il valore nominale del credito è pari al dividendo per azione, moltiplicato per il numero di azioni detenute, ovvero $€15 * 3.000 = €45.000$. La società effettua la seguente scrittura contabile.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
21/03/20X3	Crediti correnti per ricavi da partecipazioni Dividendi da partecipazioni temporaneamente detenute e non strategiche	45.000	45.000

Anche in questo caso, l'attività finanziaria rilevata come credito corrente rappresenta una dilazione di incasso di dividendi a cui l'amministrazione ha diritto. Il credito è corrente perché ha scadenza di 90 giorni. Inoltre, gli effetti dell'attualizzazione su un orizzonte temporale così limitato sono immateriali. Pertanto, l'amministrazione iscrive l'attività al valore nominale.

ESEMPIO 9. Valutazione iniziale di una attività finanziaria al valore nominale. Trattamento dei costi di transazione

Quando l'attività finanziaria è valutata al valore nominale, i costi di transazione non vengono 'capitalizzati' nel valore della attività finanziaria. Invece, essi transitano dal Conto economico dell'esercizio nel quale lo strumento finanziario è acquistato, come costo di competenza. Il seguente esempio illustra il trattamento contabile.

Si supponga che il 1° gennaio 20X5, una amministrazione acquisti titoli di Stato privi di cedola, con scadenza a 6 mesi (BOT) nell'ambito di una strategia di investimento che potrebbe prevedere la vendita dello strumento se le condizioni di mercato fossero favorevoli. Si supponga che il prezzo dei BOT sia pari a €97, con valore nominale di €100. L'amministrazione decide di acquistare 500 BOT, sostenendo un esborso pari a $€97 * 500 = €48.500$. In assenza di commissioni e ritenute fiscali, l'amministrazione effettuerebbe la seguente scrittura:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/01/20X5	Attività finanziarie destinate alla dismissione Altri debiti a breve termine verso banche	48.500	48.500

Si supponga ora che su questo investimento, l'amministrazione corrisponda commissioni di negoziazione alla propria banca per un valore pari allo 0,4% del valore nominale dei BOT, cioè $€50.000 * 0,004 = €200$. Come è noto, nel caso dei BOT sono applicate ritenute fiscali pari al 12,5% della differenza tra valore nominale e prezzo, che nell'esempio è pari a $€1.500 = €50.000 - €48.500$. Le ritenute sono, pertanto, pari a €187,5. La contabilizzazione della commissione e delle ritenute genera la seguente scrittura:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/01/20X5	Attività finanziarie destinate alla dismissione Acconti versati Altri costi della gestione finanziaria Altri debiti a breve termine verso banche	48.500,00 187,50 200,00	48.887,50

Si noti che il conto che rileva le ritenute subite è iscritto tra le attività correnti, rappresentando a tutti gli effetti un acconto. Gli "Altri costi della gestione finanziaria", sotto forma di commissioni, sono iscritti nel Conto economico come costo di competenza alla voce D.24 "Altri costi finanziari".

6. La valutazione successiva delle attività e delle passività finanziarie

Fissati i criteri di valutazione iniziale delle attività finanziarie, questa sezione illustra come procedere alla valutazione delle attività finanziarie al termine di ciascun esercizio. Per “valutazione successiva” si intende la verifica di valore che l’amministrazione effettua su ciascuna attività finanziaria alla fine dell’esercizio.

Come richiamato in precedenza (Tavola 3) e come stabilito al paragrafo 20, le attività finanziarie sono valutate utilizzando uno dei seguenti tre criteri:

- a) Costo ammortizzato
- b) Valore di mercato, con variazioni imputate al Patrimonio netto
- c) Valore di mercato, con variazioni imputate al Conto economico

Si esemplifica l’applicazione dei tre criteri negli esempi che seguono.

6.1. Criterio del costo ammortizzato

Il criterio del costo ammortizzato è utilizzato per tutte le attività finanziarie che presentano un profilo di remunerazione e rimborso stabilito contrattualmente e che l’amministrazione intende detenere fino alla scadenza contrattuale, a meno che l’amministrazione stessa non si avvalga della deroga di cui al paragrafo 14. Pertanto, la valutazione successiva al costo ammortizzato si applica soltanto per i titoli di credito, le obbligazioni detenute e i prestiti concessi. Sulla base di quanto disposto al paragrafo 23, l’intero valore dell’investimento, inclusivo degli eventuali costi di transazione, è ammortizzato fino alla scadenza utilizzando il tasso di interesse effettivo, che corrisponde al Tasso Interno di Rendimento (TIR).

ESEMPIO 10. Ammortamento del costo di una attività finanziaria

Per illustrare il funzionamento della valutazione al costo ammortizzato, si consideri nuovamente l’esempio 5. L’amministrazione acquista il 1° gennaio 20X4 un BTP con scadenza decennale, che paga cedole annuali posticipate pari al 10% del valore nominale di €100.000. Il prezzo dell’operazione, maggiorato dei costi di transazione per € 700 riconosciuti agli intermediari finanziari, è pari a €98.700. Ciò significa che l’investimento presenta il seguente profilo di remunerazione e rimborso, contrattualmente stabilito:

Tavola 3. Profilo di remunerazione e rimborso di un investimento in una attività finanziaria valutata al costo ammortizzato

Date	Flusso di cassa	Voce
2024-01-01	(98.000)	Prezzo
2024-01-01	(700)	Commissioni
2024-12-31	10.000	Cedola
2025-12-31	10.000	Cedola
2026-12-31	10.000	Cedola
2027-12-31	10.000	Cedola
2028-12-31	10.000	Cedola
2029-12-31	10.000	Cedola
2030-12-31	10.000	Cedola
2031-12-31	10.000	Cedola
2032-12-31	10.000	Cedola
2033-12-31	10.000	Cedola
2033-12-31	100.000	Rimborso
TIR	10,21%	

La tavola mostra i flussi di cassa dovuti all'investimento. Il giorno in cui l'attività finanziaria è rilevata, l'amministrazione sostiene una uscita pari a €98.700, comprensiva dei costi di transazione. In seguito, a cadenza annuale e a fine esercizio, l'amministrazione rileva una entrata per la cedola. Per ottenere il TIR di questo investimento, è sufficiente risolvere l'equazione:

$$-98.000 - 700 + \frac{10.000}{(1+x)^1} + \frac{10.000}{(1+x)^2} + \frac{10.000}{(1+x)^3} + \frac{10.000}{(1+x)^4} + \frac{10.000}{(1+x)^5} + \frac{10.000}{(1+x)^6} + \frac{10.000}{(1+x)^7} + \frac{10.000}{(1+x)^8} + \frac{10.000}{(1+x)^9} + \frac{10.000}{(1+x)^{10}} + \frac{100.000}{(1+x)^{10}} = 0$$

L'equazione ha una incognita, x , agevolmente determinabile utilizzando i principali applicativi per il calcolo su foglio elettronico.

L'incognita rappresenta il tasso di sconto che pareggia il valore attuale dei flussi in uscita e dei flussi in entrata (par. 25). Questo tasso di sconto, che nell'esempio è pari al 10,21%, è utilizzato per calcolare gli interessi attivi che l'amministrazione iscrive nel Conto economico di ciascun esercizio. In particolare, l'amministrazione calcola gli interessi attivi come segue.

Indicando con:

- x il TIR precedentemente calcolato;
- VC_t il valore contabile della attività alla fine dell'esercizio t ;
- VC_{t-1} il valore contabile della attività all'inizio dell'esercizio $t - 1$;
- IE_t il valore degli interessi attivi da iscrivere nel conto economico dell'esercizio t ;
- C_t il valore delle cedole ricevute nell'anno t

Si ha che:

$$IE_t = x * VC_{t-1}; \text{ e}$$

$$VC_t = IE_t - C_t + VC_{t-1}$$

Le precedenti due formule consentono di calcolare gli interessi attivi e il valore contabile di fine esercizio. La tavola seguente mostra i risultati del calcolo:

Tavola 4. Calcolo degli interessi effettivi e del valore contabile di una attività valutata al costo ammortizzato

Data	TIR	Interessi effettivi	Flussi di cassa	Differenza tra interessi effettivi e cedole	Valore contabile
01/01/2024			-98.700		98.700
31/12/2024	10,21%	10.077	10.000	77	98.777
31/12/2025	10,21%	10.084	10.000	84	98.861
31/12/2026	10,21%	10.093	10.000	93	98.954
31/12/2027	10,21%	10.103	10.000	103	99.057
31/12/2028	10,21%	10.113	10.000	113	99.170
31/12/2029	10,21%	10.125	10.000	125	99.295
31/12/2030	10,21%	10.137	10.000	137	99.432
31/12/2031	10,21%	10.151	10.000	151	99.583
31/12/2032	10,21%	10.167	10.000	167	99.750
31/12/2033	10,21%	10.184	10.000	184	100.000
31/12/2033	10,21%		100.000		

N.B.: eventuali differenze sono dovute all'arrotondamento

Alla data di acquisizione dell'attività finanziaria, il suo valore contabile è pari al valore di mercato, maggiorato dei costi di transazione (€98.700). L'amministrazione iscrive questo valore come già visto in precedenza.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
1/01/2024	Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato Altri debiti a breve termine verso banche	98.700	98.700

Sul valore contabile di prima iscrizione vengono calcolati gli interessi effettivi, pari a €10.076. Il valore di €10.076 è ottenuto moltiplicando il valore contabile dell'attività (€98.700) per il TIR (10,21%). Nell'esempio, questi interessi sono di €76 maggiori delle cedole ricevute nell'anno 2024. Il valore di €76 è iscritto in aumento del valore contabile dell'attività finanziaria, che diviene pari a €98.776 al 31 dicembre 2024.

Sulla base del valore contabile dell'attività al 31 dicembre 2024, l'amministrazione calcola gli interessi effettivi di competenza del 2025. Nuovamente, il TIR pari al 10,21% viene moltiplicato per il valore contabile (ora, €98.776). Il risultato (€10.084) è di €84 superiore al valore delle cedole incassate. La differenza è iscritta in aumento del valore contabile dell'attività finanziaria, che al 31 dicembre 2025 diviene pari a €98.859.

Procedendo in questo modo per i restanti esercizi, l'amministrazione fa sì che l'attività finanziaria sia iscritta in bilancio al valore nominale di €100.000 al 31 dicembre 2033, quando essa arriva a scadenza e l'amministrazione ottiene il rimborso della quota capitale.

A livello contabile, la scrittura di rilevazione degli interessi effettivi è la seguente:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2024	Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato Crediti correnti per interessi da titoli emessi dallo Stato Interessi attivi da titoli di debito emessi dallo Stato	76 10.000	10.076

Se l'incasso della cedola è contestuale, il credito si estingue come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2024	Disponibilità liquide Crediti correnti per interessi da titoli emessi dallo Stato	10.000	10.000

ESEMPIO 11. Ammortamento del costo di una passività finanziaria

La tecnica di calcolo del costo ammortizzato è utilizzabile in modo del tutto speculare ai fini della valutazione successiva delle passività finanziarie. Le passività finanziarie sono sempre valutate al costo ammortizzato (par. 15), tranne le eccezioni richiamate, di cui si dirà più avanti.

Si supponga che l'amministrazione, il 1° gennaio 20X4, emetta un BTP con scadenza decennale, che paga cedole annuali posticipate pari al 10% del valore nominale di €100.000. Il prezzo dell'operazione è pari a €98.000 e l'amministrazione non sostiene costi di emissione a favore degli intermediari finanziari. L'amministrazione rileva inizialmente la passività al valore di emissione. La scrittura di prima rilevazione è, pertanto:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/01/2024	Disponibilità liquide Debiti per titoli di Stato a lungo termine (quota capitale)	98.000	98.000

Per ottenere il TIR di questo investimento, è sufficiente risolvere l'equazione:

$$-98.000 + \frac{10.000}{(1+x)^1} + \frac{10.000}{(1+x)^2} + \frac{10.000}{(1+x)^3} + \frac{10.000}{(1+x)^4} + \frac{10.000}{(1+x)^5} + \frac{10.000}{(1+x)^6} + \frac{10.000}{(1+x)^7} + \frac{10.000}{(1+x)^8} + \frac{10.000}{(1+x)^9} + \frac{10.000}{(1+x)^{10}} + \frac{100.000}{(1+x)^{10}} = 0$$

Il TIR è ora pari al 10,33%, perché il valore contabile della passività è pari a €98.000 a fronte di un valore di rimborso pari a €100.000.³

³ Il TIR è superiore a quanto calcolato nell'esempio precedente, perché il valore contabile dell'attività non include, per ipotesi, i costi di transazione.

Anche in questo caso, gli interessi passivi sono calcolati moltiplicando il valore contabile della passività per il TIR. Essendo il TIR pari al 10,33%, gli interessi effettivi alla fine dell'esercizio sono maggiori di quanto visto in precedenza. Infatti, alla fine del primo esercizio, il 31 dicembre 2024, gli interessi effettivi sono pari a €10.119 = 10,33% * 98.000.

La tavola seguente riepiloga gli importi relativi agli interessi effettivi e al valore contabile di inizio e fine esercizio dell'emissione di titoli di Stato:

Tavola 5. Calcolo degli interessi effettivi e del valore contabile di una passività valutata al costo ammortizzato

Data	TIR	Interessi effettivi	Flussi di cassa	Differenza tra interessi effettivi e cedole	Valore contabile
01/01/2024			98.000		-98.000
31/12/2024	10,33%	-10.119	-10.000	-119	-98.119
31/12/2025	10,33%	-10.132	-10.000	-132	-98.251
31/12/2026	10,33%	-10.145	-10.000	-145	-98.397
31/12/2027	10,33%	-10.160	-10.000	-160	-98.557
31/12/2028	10,33%	-10.177	-10.000	-177	-98.734
31/12/2029	10,33%	-10.195	-10.000	-195	-98.929
31/12/2030	10,33%	-10.215	-10.000	-215	-99.144
31/12/2031	10,33%	-10.238	-10.000	-238	-99.382
31/12/2032	10,33%	-10.262	-10.000	-262	-99.644
31/12/2033	10,33%	-10.289	-10.000	-289	100.000
31/12/2033	10,33%		-100.000		

N.B.: eventuali differenze sono dovute all'arrotondamento

La differenza tra interessi effettivi e cedole è pari a €119. Questo valore, sommato al valore contabile di €98.000, dà luogo al valore contabile di fine esercizio, pari a €98.119. Il valore è rilevato contabilmente come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2024	Interessi passivi da titoli di debito emessi dallo Stato	10.119	
	Debiti correnti per interessi su titoli di Stato a lungo termine		10.000
	Debiti per titoli di Stato a lungo termine (quota capitale)		119

Ipotizzando che il pagamento della cedola avvenga il 1° gennaio 2025, l'operazione è rilevata come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/01/2025	Debiti correnti per interessi su titoli di Stato a lungo termine	10.000	
	Disponibilità liquide		10.000

Sul valore contabile della passività alla fine dell'esercizio 2024 (€98.119), l'amministrazione calcola gli interessi effettivi di competenza del 2025, pari a 10,33% * 98.119 = €10.131. Alla fine del secondo esercizio, pertanto, la differenza tra interessi effettivi e cedole è pari a €131, che sommati al valore contabile di €98.119 danno luogo al valore contabile di fine esercizio

2025, pari a €98.248. Procedendo in questo modo, si può apprezzare come, alla scadenza dell'obbligazione, il valore contabile sia esattamente pari al valore di rimborso (€100.000).

Nella scrittura seguente, si indica come contabilizzare la liquidazione della quota capitale e della quota interessi alla data di scadenza dell'obbligazione, il 31 dicembre 2033.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2033	Interessi passivi da titoli di debito emessi dallo Stato Debiti correnti per interessi su titoli di Stato a lungo termine Debiti per titoli di Stato a lungo termine (quota capitale)	10.294	10.000 294

All'atto del pagamento che, si supponga, avviene il 1° gennaio 2034, l'amministrazione rileverà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/01/2034	Debiti correnti per interessi su titoli di Stato a lungo termine Debiti per titoli di Stato a lungo termine (quota capitale) Disponibilità liquide	10.000 100.000	110.000

Il criterio di valutazione successiva al costo ammortizzato distribuisce il ricavo per la remunerazione di una attività finanziaria, e il costo per la remunerazione di una passività finanziaria, lungo l'arco di tempo che intercorre tra la rilevazione iniziale di una attività o passività finanziaria e la sua estinzione. In tal modo, la variazione nel valore contabile della attività o passività finanziaria tiene conto del profilo di remunerazione dello strumento finanziario, data la distanza che intercorre tra la data di valutazione e le date di remunerazione e rimborso.

6.2. Criterio del valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto o al Conto economico

Il secondo criterio di valutazione successiva delle attività finanziarie prevede di determinare il valore di mercato dello strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio di esercizio (par. 20). A seconda di come l'attività finanziaria è stata classificata ai fini della valutazione successiva, eventuali variazioni di valore sono imputate ad una riserva indisponibile iscritta nel Patrimonio netto oppure al Conto economico.

Le modalità di verifica del valore di mercato di uno strumento finanziario sono due:

- a) Valore di mercato osservabile direttamente;
- b) Tecnica di valutazione.

Di seguito, si espone la modalità di determinazione del valore di mercato di una attività e di una passività finanziaria, con contabilizzazione delle variazioni di valore imputate al Patrimonio netto e al Conto economico mediante osservazione dei prezzi di mercato o tecnica di valutazione.

6.2.1. Rettifiche di valore quando i prezzi di mercato sono osservabili

ESEMPIO 12. Variazione positiva di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato con imputazione al Patrimonio netto

Si supponga che una amministrazione abbia investito in titoli del debito pubblico in data 3 marzo 2019, classificandole tra le attività finanziarie immobilizzate, successivamente valutate al valore di mercato, con variazioni imputate al Patrimonio netto. Il valore di mercato alla data di prima rilevazione è pari a €20.000. Si supponga che il prezzo di mercato dell'obbligazione sia pari a €21.500 al 31 dicembre 2019. L'amministrazione rileva l'incremento di valore pari a €1.500 come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2019	Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	1.500	1.500

ESEMPIO 13. Variazione negativa di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato, con imputazione al Patrimonio netto

Si supponga che la precedente amministrazione abbia investito nel corso del 2019 in titoli del debito pubblico, anch'essi iscritti tra le attività successivamente valutate al valore di mercato con variazioni di valore imputate al patrimonio netto. Il valore di prima iscrizione è stato pari a €180.000 e il valore di mercato alla fine del 2019 è pari a €155.000. Su questi investimenti, l'amministrazione effettua una svalutazione come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2019	Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato	25.000	25.000

Il trattamento contabile indicato negli esempi 12-13 assicura che le variazioni di valore delle attività finanziarie valutate al valore di mercato e imputate al Patrimonio netto non abbiano effetto sul risultato economico dell'esercizio, essendo poste ad incremento o decremento delle riserve indisponibili di Patrimonio netto. A questo proposito, si richiama la disposizione di cui al paragrafo 2 dell'ITAS 1, che stabilisce che le riserve indisponibili, se incapienti, sono alimentate dalla somma delle riserve disponibili del Patrimonio netto, dei risultati economici degli esercizi precedenti, del Fondo di dotazione e, se insufficienti, dalla creazione di riserve negative.

Di seguito, si espone la modalità di determinazione del valore di mercato di una attività e di una passività finanziaria, con contabilizzazione delle variazioni di valore imputate al Conto economico.

ESEMPIO 14. Variazione positiva di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato, con imputazione al Conto economico

Alla data di chiusura dell'esercizio, l'amministrazione verifica il valore di mercato del pacchetto azionario sottoscritto il 5 settembre 20X4. Se il 31 dicembre 20X4 l'azione della società ha registrato un incremento di valore, portandosi a, si supponga, €3.5, l'amministrazione rileva una rettifica positiva di valore dell'attività finanziaria, pari a €250, iscritta nel Conto economico e registrata come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/20X4	Attività finanziarie destinate alla dismissione Altre rettifiche positive di attività	250	250

Con questa scrittura, l'amministrazione rileva, in DARE, l'aumento di valore delle azioni detenute e, in AVERE, la plusvalenza iscritta nel Conto economico.

ESEMPIO 15. Variazione negativa di valore mediante raffronto tra valore contabile e prezzi di mercato, con imputazione al Conto economico

Si supponga ora che, alla fine dell'esercizio successivo, il 31 dicembre 20X5, il valore di mercato del pacchetto azionario detenuto dall'amministrazione risulti diminuito e pari a €2. L'amministrazione rileva una svalutazione della partecipazione per €750. L'importo della svalutazione è ottenuto per differenza tra il valore contabile delle azioni detenute ($€3,5 * 500 = €1.750$) e il valore di mercato alla fine dell'esercizio 20X5 ($€2 * 500 = €1.000$). La svalutazione è iscritta tra le rettifiche negative di attività ed è rilevata come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/20X4	Altre rettifiche negative di attività Attività finanziarie destinate alla dismissione	250	250

Con questo esempio si sono chiarite le modalità di contabilizzazione delle variazioni positive e negative di valore delle attività e delle passività finanziarie, quando il prezzo di mercato è direttamente osservabile dall'amministrazione. Si espongono ora alcuni esempi che chiariscono come effettuare la valutazione successiva di una attività o passività finanziaria in assenza di prezzi di mercato.

6.2.2. Rettifiche di valore mediante tecnica di valutazione

Il paragrafo 32 di ITAS 11 richiede all'amministrazione di ricorrere a opportune tecniche valutative (di cui fornisce anche un elenco non esaustivo) al fine di attribuire un valore contabile agli strumenti finanziari che non sono negoziati su un mercato attivo – tipicamente, un mercato regolamentato. Lo scopo delle tecniche valutative è riflettere, per quanto possibile, il processo di valutazione che adotterebbero le parti coinvolte in una transazione libera da vincoli.

L'ITAS stabilisce che la tecnica valutativa che l'amministrazione deve privilegiare è quella generalmente in uso sul mercato, nella misura in cui essa fornisce stime attendibili, ed è basata

il più possibile su valori di mercato. Tra i valori di mercato che possono fornire validi *input* al procedimento di valutazione si annoverano:

- tassi di interesse che riflettono il costo del denaro
- indicatori di rischio di credito
- tassi di cambio
- prezzi delle *commodities*
- prezzi dei titoli azionari
- misure di volatilità

Una tecnica di valutazione potenzialmente adottabile dall'amministrazione in assenza di un prezzo di mercato si basa sulla attualizzazione dei flussi di cassa attesi dalla detenzione dello strumento. L'esempio seguente esemplifica questo procedimento.

ESEMPIO 16. Variazione positiva di valore mediante raffronto tra valore contabile e valore di mercato determinato tramite tecnica di valutazione

Si supponga che in data 6 aprile 2023 una amministrazione acquisti quote di una società non quotata per un controvalore di €50.000, sfruttando la deroga prevista al paragrafo 12 di ITAS 11. Pertanto, l'amministrazione classifica lo strumento rappresentativo di capitale proprio tra le attività finanziarie valutate al valore di mercato con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto, per le quali è ipotizzata una futura vendita a due anni dall'acquisto.

Alla data di acquisto, l'amministrazione iscrive la partecipazione in bilancio e, in contropartita, rileva il pagamento del prezzo.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
06/04/2023	Attività finanziarie destinate alla dismissione Disponibilità liquide	50.000	50.000

Alla data di chiusura dell'esercizio, l'amministrazione verifica il valore del proprio investimento utilizzando una tecnica di valutazione. La tecnica adottata dall'amministrazione è il *dividend discount model (DDM)*, sulla base del quale il valore attuale di una partecipazione è pari al valore attuale del flusso di dividendi che l'investitore si aspetta di ricevere dal proprio investimento. Dal momento che l'amministrazione ipotizza una futura vendita della partecipazione, il modello di valutazione del valore di mercato deve essere coerente con questa ipotesi. Se si suppone, ad esempio, che l'amministrazione si aspetti di vendere la partecipazione entro l'esercizio 2025, il DDM avrà orizzonte temporale biennale. In particolare, indicando con:

- r il costo del capitale per la società;
- n l'orizzonte temporale dell'investimento
- P_{t+n} il prezzo della partecipazione nell'anno $t + n$;
- D_{t+n} il valore dei dividendi che ci si attende di ricevere nell'anno $t + n$;
- V_t il valore attuale della partecipazione

Alla data di chiusura dell'esercizio, il valore attuale della partecipazione acquisita nel 2023 è pari:

$$V_t = \frac{D_{t+1}}{(1+r)^1} + \frac{D_{t+2}}{(1+r)^2} + \frac{P_{t+2}}{(1+r)^2}$$

Ipotizzando che:

- D_{t+1} : €3.000
- D_{t+2} : €6.000
- P_{t+2} : €62.000
- r : 13%

Il valore attuale dell'investimento è pari a:

$$V_t = \frac{3.000}{(1+0,13)^1} + \frac{6.000}{(1+0,13)^2} + \frac{62.000}{(1+0,13)^2} = 55,909$$

L'amministrazione valuta, quindi, che la partecipazione acquistata al prezzo di €50.000 abbia un valore attuale, alla data di chiusura dell'esercizio, superiore e pari a €55,909. L'amministrazione rileva l'incremento di valore della partecipazione e, in contropartita, imputa tale incremento al Patrimonio netto, iscrivendolo in una riserva dedicata. La scrittura contabile alla data di verifica del valore è la seguente:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2023	Attività finanziarie destinate alla dismissione Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	55.909	55.909

ESEMPIO 17. Variazione negativa di valore mediante raffronto tra valore contabile e valore di mercato determinato tramite tecnica di valutazione

Restando sui dati dell'esempio 16, si supponga ora che nel corso del 2024 i dividendi ricevuti dall'amministrazione siano inferiori a quanto inizialmente atteso (€3.000). Si ipotizzi anche che le comunicazioni da parte della società indichino che presumibilmente, i dividendi che saranno distribuiti nel 2025 saranno inferiori a quanto atteso (€6.000).

L'amministrazione utilizza queste informazioni al 31/12/2024 per verificare se il valore contabile dell'attività finanziaria, pari a €55.909, sia ancora in linea con il valore di mercato, o se si renda necessaria una rettifica di valore della partecipazione. A tal fine, l'amministrazione prevede che la società distribuirà €2.500 di dividendi e che il valore dell'azione al momento della vendita sarà pari a €49.000. L'amministrazione calcola il valore attuale della partecipazione alla data di chiusura dell'esercizio, come segue:

$$V_t = \frac{2.500}{(1 + 0,13)^1} + \frac{49.000}{(1 + 0,13)^1} = €45.575$$

Si noti che al 31/12/2024, il valore attuale della partecipazione è calcolato mediante un DDM con orizzonte temporale di un anno, in quanto l'attività finanziaria era stata acquistata con ipotesi di vendita nel 2025. Il risultato dell'applicazione del DDM è che il valore attuale della partecipazione è pari a €45.575 – valore inferiore al valore contabile di €55.909. La differenza tra valore attuale e valore contabile, ora negativa e pari a -€10.334, è rilevata mediante la seguente scrittura, ed imputata al Patrimonio netto:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2024	Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate Attività finanziarie destinate alla dismissione	10.334	10.334

Come nel caso precedente, la svalutazione dell'attività finanziaria non ha effetti sul risultato economico dell'esercizio.

7. Riduzioni di valore

Il paragrafo 33 di ITAS 11 stabilisce come rilevare contabilmente eventuali perdite di valore delle attività finanziarie, a seconda del criterio di valutazione successiva adottato.

Per le attività successivamente valutate al costo ammortizzato, ITAS 11 prevede che l'amministrazione determini la perdita attesa sull'investimento effettuato. L'importo è rilevato in contropartita di un fondo svalutazione, quando l'attività finanziaria è valutata al costo ammortizzato o al valore nominale, oppure in contropartita di una riserva indisponibile del Patrimonio netto, se l'attività finanziaria è valutata al valore di mercato, con variazioni imputate al Patrimonio netto.

Ai sensi del paragrafo 38, la "perdita attesa" è stimata dall'amministrazione sulla base di informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio, in modo da riflettere il valore temporale del denaro e utilizzando il più possibile un approccio neutrale e probabilistico. La perdita attesa è pari alla differenza tra i flussi di cassa attualizzati che l'amministrazione si aspettava di ricevere e quelli che si aspetta di ricevere alla luce delle nuove stime, tenuto conto della probabilità che un determinato scenario si verifichi.

ESEMPIO 18. Calcolo della perdita attesa

Una amministrazione ha investito €190.000 in titoli del debito pubblico con scadenza quinquennale, che pagano una cedola annuale del 5% il 1° marzo di ogni anno, e rimborso sopra la pari a €200.000. Alla data di acquisizione della obbligazione, l'amministrazione aveva valutato l'investimento al costo ammortizzato, sulla base del seguente profilo di remunerazione e rimborso atteso:

Data	Flusso di cassa
01/03/2022	- 190.000
01/03/2023	10.000
01/03/2024	10.000
01/03/2025	10.000
01/03/2026	10.000
01/03/2027	10.000
01/03/2027	200.000
TIR	6%
Cedola	5%

Il giorno 2 agosto 2025, l'amministrazione riceve notizia di un significativo declassamento del merito di credito dell'emittente. In questo esempio, l'amministrazione affronta le conseguenze del rischio di liquidità dell'emittente, come definito al paragrafo 2.

Sulla base del profilo di remunerazione è rimborso, al 31/12/2025 l'amministrazione ha contrattualmente titolo a ricevere i seguenti flussi di cassa:

Flussi di cassa	Cedola 2026	Cedola 2027	Quota capitale 2027	Somma
Valore nominale	10.000 €	10.000 €	200.000 €	220.000 €
Valore attuale	9.417 €	9.962 €	177.364 €	196.743 €

L'amministrazione stima, però, che l'emittente corra un rischio di andare in *default* entro 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio 2025. Pertanto, seguendo il dettato del paragrafo 34, essa stima la perdita attesa in due scenari diversi. Nel primo scenario, con probabilità 30%, l'emittente è in grado di remunerare e rimborsare l'obbligazione come previsto dal contratto. Nel secondo scenario, con probabilità 70%, l'emittente paga la cedola 2026, ma non adempie alle proprie obbligazioni nel 2027. Il secondo scenario, pertanto, ipotizza i seguenti flussi di cassa:

Flussi di cassa	Cedola 2026	Cedola 2027	Quota capitale 2027	Somma
Valore nominale	10.000 €	- €	- €	10.000 €
Valore attuale	9.417 €	- €	- €	- €

Sulla base di questi due scenari, l'amministrazione calcola la perdita attesa, moltiplicando la differenza tra il valore attuale dei flussi di cassa nei due scenari per la rispettiva probabilità di manifestazione. Nell'esempio in oggetto, tale calcolo porta al seguente risultato:

	Cedola 2026	Cedola 2027	Quota capitale 2027	Somma
Perdita attesa	9.417 €	2.989 €	53.209 €	59.023 €

La perdita attesa dell'amministrazione è, quindi, pari a complessivi €59.023.

La perdita attesa è rilevata in contropartita di un aumento del fondo svalutazione, se l'attività finanziaria è valutata al costo ammortizzato o al valore nominale, oppure di un aumento delle riserve indisponibili del Patrimonio netto, se l'attività finanziaria è valutata al valore di mercato, con variazioni imputate al Patrimonio netto. Nel caso in oggetto, l'attività finanziaria è valutata al costo ammortizzato. Pertanto, la scrittura contabile è la seguente:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2025	Svalutazioni di altri titoli che costituiscono immobilizzazioni finanziarie Fondi per svalutazione di immobilizzazioni finanziarie	59.023	59.023

Se, invece, l'attività fosse stata iscritta tra quelle le cui variazioni di valore transitano dal patrimonio netto, l'amministrazione avrebbe effettuato la seguente scrittura:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2025	Svalutazioni di altri titoli che costituiscono immobilizzazioni finanziarie Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	59.023	59.023

8. Riclassificazione di attività finanziarie ai fini della valutazione successiva

Il paragrafo 39 di ITAS 11 stabilisce che l'amministrazione che modifica il proprio modello di gestione delle attività finanziarie, riclassifica le stesse conformemente a quanto disposto ai paragrafi 9-12. La riclassificazione ha effetti solamente prospettici e non richiede la rideterminazione di ricavi e costi. Si noti che ai sensi del paragrafo 46, non è possibile riclassificare le passività finanziarie.

Si supponga che una amministrazione riclassifichi una attività finanziaria valutata al costo ammortizzato, spostandola alla categoria valutata al valore di mercato con variazioni imputate al Conto economico. In questo caso, il paragrafo 40 stabilisce che l'attività finanziaria è valutata al valore di mercato alla data di riclassificazione, ed eventuali differenze con il costo ammortizzato sono imputate al conto economico.

Ad esempio, l'investimento in obbligazioni di cui all'esempio 10 è valutato al costo ammortizzato. Il 31 dicembre 2031, il valore contabile dell'investimento è pari a €99.295. Se il valore di mercato dell'obbligazione a quella data, come desumibile dai prezzi sul mercato secondario, è inferiore è pari a €98.750, l'amministrazione effettua la seguente scrittura contabile, imputando la differenza di €545 al Conto economico:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2031	Attività finanziarie destinate alla dismissione Altre rettifiche negative di attività Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato	98.750 545	99.295

Se, invece, l'amministrazione avesse spostato le obbligazioni alla categoria valutata al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto (par. 42), l'obbligazione sarebbe stata valutata al valore di mercato, ma la differenza di valore sarebbe stata imputata al Patrimonio netto e allocata ad una riserva indisponibile, come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/2031	Attività finanziarie destinate alla dismissione Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato	98.750 545	99.295

Se la riclassificazione fosse stata dalla categoria valutata al valore di mercato con variazioni di valore imputate al Conto economico alla categoria valutata sulla base del costo ammortizzato, sulla base del paragrafo 41 il valore di mercato sarebbe stato il valore di iscrizione dell'attività, e su quella base si sarebbe calcolato l'interesse effettivo mediante applicazione del TIR, come mostrato nell'esempio 10.

Diversamente, se la riclassificazione fosse dalla categoria valutata al valore di mercato con variazioni di valore imputate al Patrimonio netto alla categoria valutata sulla base del costo ammortizzato, ai sensi del paragrafo 43, l'amministrazione avrebbe seguito il seguente procedimento. In primo luogo, l'amministrazione verificherebbe il valore di mercato alla data di riclassificazione, rettificato per un ammontare pari alle variazioni di valore precedentemente allocate alla riserva indisponibile. Contestualmente, il valore della riserva indisponibile è stornato dal Patrimonio netto, ed è iscritto in un fondo svalutazione.

Ad esempio, si supponga che una amministrazione detenga titoli del debito pubblico, valutati al valore di mercato con variazioni imputate al Patrimonio netto, per un valore pari a €60.000, a fronte dei quali è stata costituita nel tempo una riserva indisponibile di Patrimonio netto per €13.000. In data 7 luglio 2028, l'amministrazione riclassifica questa attività finanziaria tra quelle valutate al costo ammortizzato. Alla data di riclassificazione, il valore di mercato delle obbligazioni è pari €67.000. A questo valore, l'amministrazione somma il valore iscritto nella riserva indisponibile di Patrimonio netto, portando il valore contabile a €67.000 + €13.000 = €80.000

L'amministrazione rileva il nuovo (e maggiore) valore di mercato mediante aumento della riserva per variazioni di valore dell'attività valutata al Patrimonio netto per €7.000. Contestualmente, l'amministrazione storna la riserva dal Patrimonio netto per il suo intero valore, addebitando l'attività finanziaria in contropartita, come segue:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
07/07/2028	Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato Attività finanziarie destinate alla dismissione Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	67.000	60.000 7.000

DATA	CONTI	DARE	AVERE
07/07/2028	Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato	13.000	13.000

Le ultime due fattispecie riguardano la riclassificazione di attività valutate al valore di mercato, con variazioni di valore imputate al Conto economico o allo Stato patrimoniale. Se una attività è riclassificata dalla prima categoria alla seconda (par. 44), l'unico effetto contabile è che il

valore di mercato alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore contabile lordo ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo. Se, invece, l'attività viene riclassificata dalla seconda categoria alla prima (par. 45), l'intero importo della riserva di Patrimonio netto viene iscritto come ricavo o costo di competenza dell'anno mediante storno a Conto economico. Se, ad esempio, l'amministrazione del precedente esempio avesse riclassificato le obbligazioni del valore di €60.000 dalla categoria le cui variazioni di valore transitano dal Patrimonio netto alla categoria, le cui variazioni di valore transitano dal Conto economico, essa avrebbe effettuato la seguente scrittura contabile:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
07/07/2028	Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate Altre rettifiche positive di attività	13.000	13.000

9. Eliminazione contabile delle attività finanziarie

I paragrafi 47-51 di ITAS 11 dettano i principi generali per l'eliminazione contabile delle attività finanziarie.

L'amministrazione deve procedere per step successivi, rispondendo alle seguenti domande:

1. L'applicazione della disciplina ivi prevista si applica solo ad una parte dall'attività finanziaria o all'intera attività finanziaria? – par. 47 di ITAS 11 (Fig. n. 1)

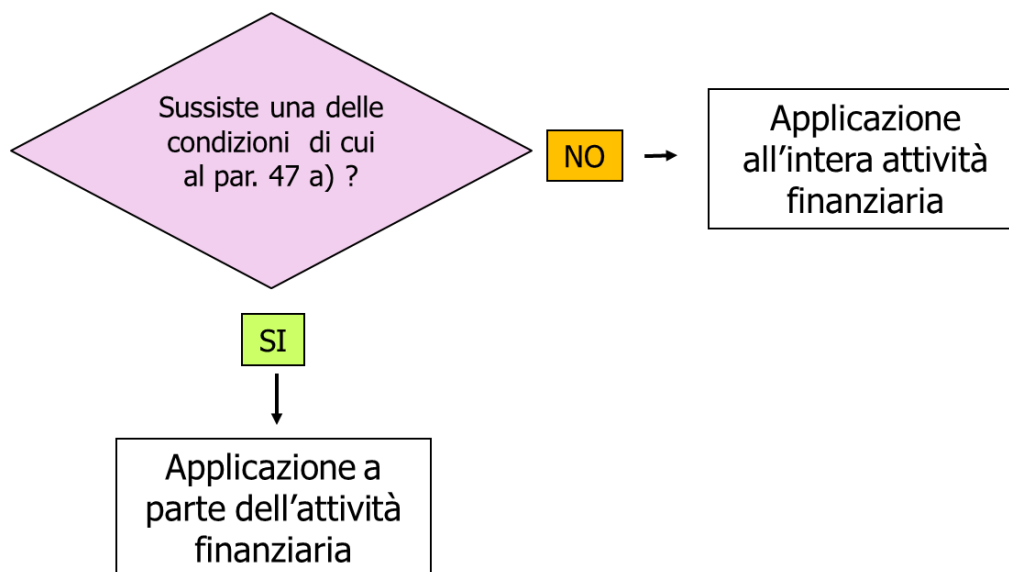


Figura n. 1 – Applicazione ad una parte o all'intera attività finanziaria

ESEMPIO 19: Determinazione dell'applicabilità della disciplina relativa all'eliminazione contabile ad una parte dell'attività finanziaria oppure all'attività finanziaria nella sua interezza

L'amministrazione ALFA detiene un'obbligazione con le seguenti caratteristiche:

- Valore contabile: €1.000.000
- Tasso di interesse annuale: 5%
- Scadenza: 10 anni

Questa obbligazione genera due tipi di flussi finanziari:

- Interessi: riscossione periodica di interessi, pari a €50.000 annui;
- Capitale: il rimborso dell'obbligazione alla scadenza, €1.000.000.

In data xx/xx/xx l'amministrazione ALFA trasferisce all'amministrazione BETA il diritto ai flussi finanziari annuali relativi agli interessi, mantenendo però il diritto al rimborso del capitale a scadenza.

L'investitore privato paga all'amministrazione un prezzo di €425.000.

Domanda

Come verrà considerata tale fattispecie ai fini dell'applicazione delle disposizioni contabili relative all'eliminazione di attività?

Risposta

Si è in presenza di una delle condizioni previste dal paragrafo 47, lettera a) di ITAS 11, nello specifico quella di cui al punto i).

La parte di attività finanziaria in esame comprende solo i flussi finanziari relativi agli interessi, che sono specificamente identificati. Difatti, i diritti ai flussi di cassa degli interessi sono trasferiti all'investitore e l'amministrazione ALFA non registrerà più le entrate derivanti dagli interessi annuali. Continuerà, tuttavia, ad esporre in bilancio il valore del capitale dell'obbligazione fino alla scadenza, quando riceverà un milione di euro a rimborso.

Poiché l'amministrazione ALFA trasferisce solo i flussi finanziari relativi agli interessi (e non quelli relativi al capitale) la valutazione dell'opportunità di operare un'eliminazione contabile ai sensi dei parr. 48-51 si applica solo a questa parte dell'attività finanziaria e non all'attività finanziaria nella sua interezza.

Successivamente, la seconda domanda che l'amministrazione deve porsi è:

2. Quando operare un'eliminazione contabile? (Fig. n. 2)

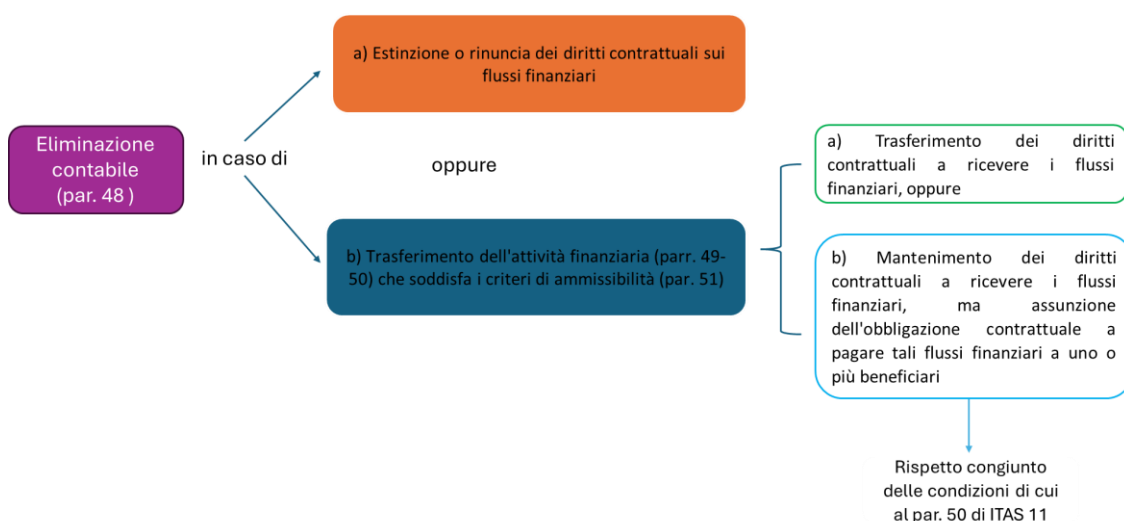


Figura n. 2 – Fattispecie connesse all'eliminazione contabile di un'attività

Focalizzandosi sulla fattispecie di cui al paragrafo 49, lettera *b*), di ITAS 11, questa non è frequentemente riscontrabile nel contesto delle pubbliche amministrazioni italiane. Un esempio fornito in ambito internazionale è quello di un'amministrazione che, in qualità di *trust*, si obbliga a pagare a dei beneficiari interessenze nei benefici derivanti dalle attività finanziarie sottostanti che possiede, svolgendo attività di *servicing*.

In tal caso, l'amministrazione mantiene i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari derivanti dall'attività finanziaria originaria ma al contempo assume l'obbligazione contrattuale a pagare tali flussi finanziari a uno o più beneficiari privati; è necessaria, tuttavia, la sussistenza congiunta delle tre condizioni previste al paragrafo 50 di ITAS 11.

ESEMPIO 20: Fattispecie di cui al par. 49 lettera b) di ITAS 11

Riprendendo l'esempio precedente, ipotizziamo adesso che l'amministrazione non trasferisca il diritto ai flussi finanziari annuali relativi agli interessi sul prestito obbligazionario, bensì mantenga a sé questo diritto, obbligandosi tuttavia a girare tali flussi ad un investitore privato. Ipotizziamo altresì che, sulla base dell'accordo con l'investitore privato, l'obbligo di corrispondere tali importi sia subordinato all'incasso di importi equivalenti dall'attività originaria; che l'amministrazione non possa vendere né dare in garanzia l'attività originaria; e che i flussi finanziari incassati per conto dei beneficiari finali vengano ad essi tempestivamente trasferiti.

Domanda

Come verrà considerata tale fattispecie ai fini dell'applicazione delle disposizioni contabili relative all'eliminazione di attività?

Risposta

Poiché sono soddisfatte tutte le condizioni del paragrafo 50, l'operazione è trattata come un trasferimento dell'attività finanziaria ai sensi del paragrafo 49, lettera *b*) di ITAS 11.

* * *

Soffermandosi ulteriormente sulla fattispecie relativa al trasferimento dell'attività finanziaria (par. 49 di ITAS 11), la Figura n. 3 illustra i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile di cui al paragrafo 51 di ITAS 11. Nello specifico, occorre valutare in che misura l'amministrazione mantiene o meno i rischi e benefici della proprietà.

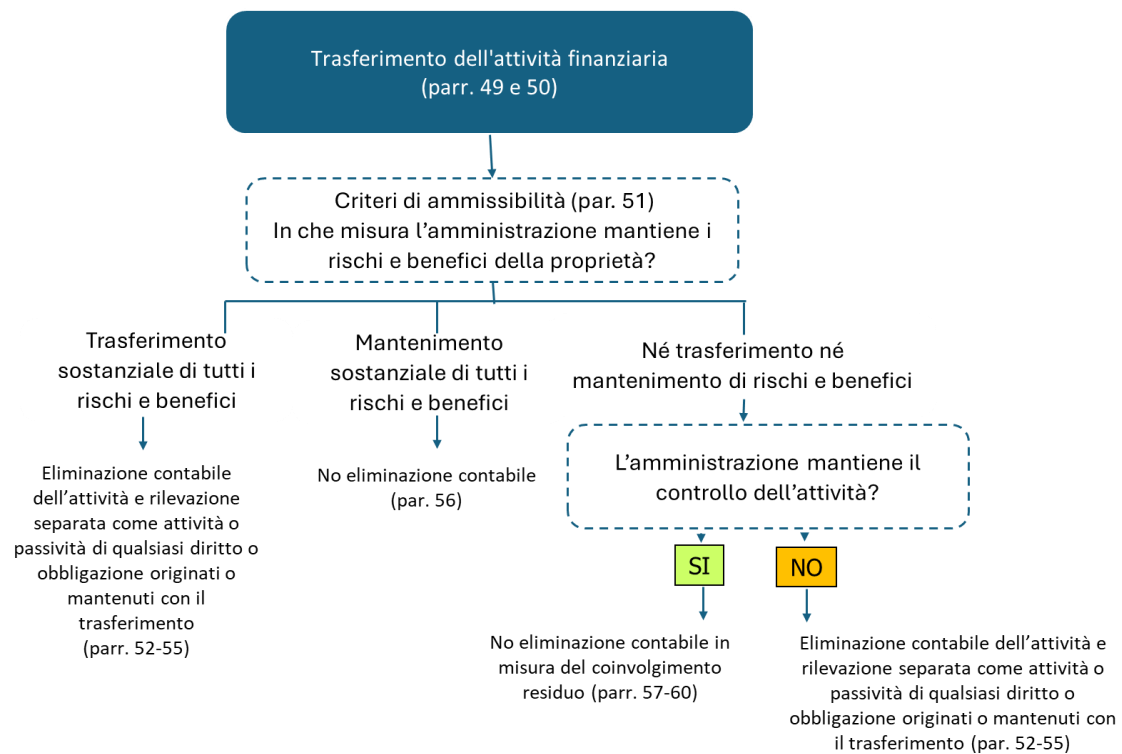


Figura n. 3 – Focus sul trasferimento dell'attività finanziaria

Esempi di quando l'amministrazione ha trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà sono:

- la vendita incondizionata dell'attività finanziaria;
- la vendita dell'attività finanziaria insieme all'opzione al riacquisto dell'attività finanziaria al suo valore di mercato al momento del riacquisto; e
- la vendita dell'attività finanziaria insieme a un'opzione put o call che sia *profondamente out of the money* (ossia un'opzione che sia così *out of the money* che è altamente improbabile che sia *in the money* prima della scadenza)⁴.

Esempi di quando l'amministrazione ha mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà sono:

- l'operazione di vendita e di riacquisto (retrocessione) dove il prezzo di riacquisto sia un prezzo fisso o il prezzo di vendita più il rendimento del finanziatore;
- l'accordo di prestito di titoli;

⁴ Un'opzione si dice *in the money* quando il suo esercizio risulta conveniente: nel caso delle *call* quando il prezzo di esercizio (*strike price*) è inferiore al valore corrente del sottostante, mentre nel caso delle *put* quando il prezzo di esercizio è superiore al valore corrente del sottostante. Le opzioni *in the money* hanno valore intrinseco positivo poiché quest'ultimo è dato dal massimo tra zero e il valore che l'opzione avrebbe se venisse esercitata immediatamente. Un'opzione si dice *out of the money* quando il suo esercizio non risulta conveniente: nel caso delle *call* quando il prezzo di esercizio (*strike price*) è superiore al valore corrente del sottostante, mentre nel caso delle *put* quando il prezzo di esercizio è inferiore al valore corrente del sottostante. Le opzioni *out of the money* hanno valore intrinseco nullo poiché quest'ultimo è dato dal massimo tra zero e il valore che l'opzione avrebbe se venisse esercitata immediatamente. (Glossario finanziario Borsa Italiana, <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario.html>)

- la vendita dell'attività finanziaria insieme a un *total return swap*⁵ che ritrasferisca l'esposizione al rischio di mercato all'amministrazione;
- la vendita dell'attività finanziaria insieme a un'opzione *put o call* che sia profondamente *in the money* (ossia un'opzione che sia così *in the money* che è altamente improbabile sia *out of the money* prima della scadenza);
- la vendita di crediti a breve termine in cui l'entità garantisca di rimborsare al cessionario le perdite su crediti che è probabile si verifichino.

ESEMPIO 21: Analisi della misura in cui l'Amministrazione mantiene i rischi e benefici della proprietà

Si riprenda l'esempio precedente. L'amministrazione mantiene il diritto ai flussi finanziari annuali relativi agli interessi sul prestito obbligazionario, obbligandosi tuttavia a girare tali flussi ad un investitore privato. Inoltre, sulla base dell'accordo con l'investitore privato, l'obbligo di corrispondere tali importi è subordinato all'incasso di importi equivalenti dall'attività originaria; che l'amministrazione non può vendere né dare in garanzia l'attività originaria; e che i flussi finanziari incassati per conto dei beneficiari finali sono ad essi tempestivamente trasferiti.

Domanda

In che misura l'Amministrazione mantiene i rischi e i benefici della proprietà di tale attività? Come verrà trattata contabilmente tale operazione?

Risposta

L'amministrazione deve valutare in che misura mantiene i rischi e i benefici della proprietà di tale attività. In particolare:

- o Benefici trasferiti: pagamento degli interessi attivi sull'investimento al beneficiario finale
- o Rischi trasferiti: Il rischio di credito (rischio l'ente emittente non sia in grado di pagare gli interessi) e il rischio di interesse (variazioni nei tassi di interesse) sono trasferiti all'investitore privato.
- o Rischi mantenuti: L'Amministrazione non può vendere né dare in garanzia l'attività originaria, dunque, mantiene il rischio di liquidità (il rischio di non poter disinvestire il titolo acquistato, qualora se ne presenti la necessità).

Dunque, il trasferimento include buona parte dei rischi e benefici associati ai flussi finanziari agli investitori. Tuttavia, l'Amministrazione mantiene alcuni obblighi di controllo operativo sui flussi finanziari.

Ne deriva che il trasferimento dei rischi e benefici è solo parziale. Ci troviamo dunque nella casistica di cui alla lettera c) del paragrafo 51 di ITAS 11. L'Amministrazione non trasferisce né mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria. È, pertanto, necessario determinare se l'Amministrazione abbia mantenuto il controllo dell'attività finanziaria.

⁵ Strumento finanziario derivato, rientrante nella categoria degli Swap, nel quale un soggetto, detto *protection buyer*, cede alla controparte, detta *protection seller*, l'intero profilo di rischio/rendimento di una attività sottostante (*reference asset*), a fronte di pagamenti periodici.

A tal proposito, qualora gli investitori avessero la possibilità di vendere i titoli nella loro interezza, unilateralmente e senza restrizioni imposte dall'amministrazione, ad una terza parte non correlata, si verificherebbe l'ipotesi di non mantenimento del controllo.

Tuttavia, nel caso di specie, gli investitori non hanno questa possibilità, pertanto, l'Amministrazione mantiene il controllo dell'attività finanziaria.

Poiché l'amministrazione ha mantenuto il controllo dell'attività finanziaria, non elimina contabilmente l'attività nella misura del proprio coinvolgimento residuo (par. 57 ITAS 11).

Le fattispecie descritte da ITAS 11 si riferiscono a strumenti finanziari molto complessi e non sempre riscontrabili nel contesto delle pubbliche amministrazioni. Si riportano di seguito degli esempi in merito all'applicazione dei principi di eliminazione contabile previsti dallo standard, pur consapevoli che molte delle esposte casistiche sono difficilmente presenti nel settore pubblico:

- a) **Accordi di riacquisto e prestito di titoli.** Se l'attività finanziaria è ceduta con un accordo per il suo riacquisto a un prezzo fisso o al prezzo di vendita più il rendimento del finanziatore o se è data in prestito con un accordo di restituzione al trasferente, essa non è eliminata contabilmente poiché il trasferente mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà. Se il cessionario ottiene il diritto di vendere o impegnare l'attività, il trasferente riclassifica l'attività nel proprio prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, per esempio, come attività data in prestito o credito per il riacquisto.
- b) **Accordi di riacquisto e prestito di titoli — attività che sono sostanzialmente le stesse.** Se l'attività finanziaria è ceduta con un accordo per il riacquisto della stessa, o sostanzialmente della stessa attività, a un prezzo fisso o al prezzo di vendita più il rendimento del finanziatore, oppure se l'attività finanziaria è presa in prestito o data in prestito con un accordo che prevede di restituire la stessa o sostanzialmente la stessa attività al trasferente, essa non è eliminata contabilmente poiché il trasferente mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà.
- c) **Accordi di riacquisto e prestito di titoli — diritto di sostituzione.** Se l'accordo di riacquisto a un prezzo stabilito o a un prezzo pari al prezzo di vendita più il rendimento del finanziatore, o l'operazione simile di prestito di titoli fornisce al cessionario il diritto di sostituire le attività che sono simili e di pari valore di mercato all'attività trasferita alla data di riacquisto, l'attività venduta o data in prestito nel quadro dell'operazione di riacquisto o di prestito di titoli non è eliminata contabilmente perché il trasferente mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà.
- d) **Diritto di primo rifiuto al riacquisto al valore di mercato.** Se l'amministrazione vende l'attività finanziaria e mantiene soltanto il diritto di primo rifiuto a riacquistare l'attività al valore di mercato se il cessionario successivamente la vende, l'amministrazione elimina contabilmente l'attività perché ha trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà.
- e) **Operazione di vendita fittizia di titoli.** Il riacquisto dell'attività finanziaria poco dopo che è stata venduta è a volte detto vendita fittizia di titoli. Tale riacquisto non impedisce l'eliminazione contabile se l'operazione originaria soddisfaceva le condizioni per l'eliminazione contabile. Tuttavia, se l'accordo per la vendita dell'attività finanziaria è sottoscritto simultaneamente all'accordo per il riacquisto della stessa attività a un prezzo

- fisso o al prezzo di vendita più il rendimento del finanziatore, allora l'attività non è eliminata contabilmente.
- f) **Opzioni put e opzioni call profondamente in the money.** Se l'attività finanziaria trasferita può essere richiamata dal trasferente e l'opzione call è profondamente in the money, il trasferimento non soddisfa i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile perché il trasferente ha mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà. Analogamente, se l'attività finanziaria può essere restituita dal cessionario e l'opzione put è profondamente in the money, il trasferimento non soddisfa i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile perché il trasferente ha mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà.
- g) **Opzioni put e opzioni call profondamente out of the money.** Se l'attività finanziaria trasferita è soggetta soltanto a un'opzione put profondamente out-of-the-money posseduta dal cessionario o a un'opzione call profondamente out-of-the-money posseduta dal trasferente, essa è eliminata contabilmente. Ciò è dovuto al fatto che il trasferente ha trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà.
- h) **Attività prontamente reperibili soggette ad un'opzione call né profondamente in the money né profondamente out of the money.** Se l'amministrazione possiede un'opzione call su un'attività che è prontamente reperibile sul mercato e l'opzione non è né profondamente in the money né profondamente out of the money, l'attività è eliminata contabilmente. Ciò è dovuto al fatto che l'amministrazione i) non ha mantenuto né trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà e ii) non ha mantenuto il controllo. Tuttavia, se l'attività non è prontamente reperibile sul mercato, l'eliminazione contabile è esclusa nella misura dell'importo dell'attività che è soggetta all'opzione call poiché l'amministrazione ha mantenuto il controllo dell'attività.
- i) **Attività non prontamente reperibile soggetta ad un'opzione put venduta dall'amministrazione che non è né profondamente in the money né profondamente out of the money.** Se l'amministrazione trasferisce un'attività finanziaria che non è prontamente reperibile sul mercato e vende un'opzione put che non è profondamente out of the money, l'amministrazione non mantiene né trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà a causa dell'opzione put venduta. L'amministrazione mantiene il controllo dell'attività se l'opzione put ha un valore sufficiente per evitare che il cessionario venda l'attività, nel qual caso l'attività continua ad essere rilevata nella misura del residuo coinvolgimento del trasferente. L'amministrazione trasferisce il controllo dell'attività se l'opzione put non ha un valore sufficiente per impedire che il cessionario venda l'attività, nel qual caso l'attività è eliminata contabilmente.
- j) **Attività soggette a un'opzione put o call al valore di mercato o a un accordo di riacquisto forward.** Il trasferimento dell'attività finanziaria soggetta soltanto a un'opzione put o call o a un accordo di riacquisto forward che dispone di un prezzo di esercizio o di riacquisto pari al valore di mercato dell'attività finanziaria al momento del riacquisto comporta l'eliminazione contabile in conseguenza del trasferimento di sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà.
- k) **Opzioni call o opzioni put regolate in disponibilità liquide.** L'amministrazione valuta il trasferimento dell'attività finanziaria che è soggetta a un'opzione put o call o a un accordo di riacquisto forward da regolare al netto in disponibilità liquide per determinare se ha mantenuto o trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà. Se l'amministrazione non ha mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività trasferita, essa determina se ha mantenuto il controllo dell'attività trasferita. Il fatto che l'opzione put o call o l'accordo di riacquisto forward sia regolato al netto in

disponibilità liquide non significa automaticamente che l'amministrazione abbia trasferito il controllo.

- l) **Disposizione di annullamento.** Una disposizione di annullamento è un'opzione (call) di riacquisto incondizionata che dà all'amministrazione il diritto di riottenere le attività trasferite con alcune limitazioni. Se tale opzione fa sì che l'amministrazione non mantenga né trasferisca sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà, essa preclude l'eliminazione contabile soltanto nella misura dell'importo soggetto al riacquisto (supponendo che il cessionario non possa vendere le attività). Per esempio, se il valore contabile e il corrispettivo derivante dal prestito delle attività sono 100 000 e ogni singolo prestito potrebbe essere richiamato, ma il valore complessivo dei prestiti che potrebbero essere riacquistati non potrebbe superare 10 000, 90 000 dei prestiti soddisferebbero i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile.
- m) **Opzioni clean-up call (facoltà di richiamo generale delle attività).** L'amministrazione, che può essere il trasferente, che fornisce l'assistenza alle attività trasferite può detenere un'opzione clean-up call per l'acquisto delle attività trasferite residuali qualora il valore delle attività in essere scenda ad un determinato livello al quale il costo dell'assistenza di tali attività diviene oneroso rispetto ai proventi dell'assistenza. Se l'opzione clean-up call determina che l'amministrazione non mantenga né ceda sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà e il cessionario non può vendere le attività, essa preclude l'eliminazione contabile soltanto nella misura dell'importo delle attività che sono soggette all'opzione call.
- n) **Interessenze mantenute subordinate e garanzie di credito.** L'amministrazione può fornire al cessionario uno strumento di attenuazione del rischio di credito subordinando alcune o tutte le proprie Interessenze mantenute nell'attività trasferita. In alternativa, l'amministrazione può fornire al cessionario uno strumento di attenuazione del rischio di credito nella forma di una garanzia di credito che potrebbe essere illimitata o limitata a un importo specifico. Se l'amministrazione mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività trasferita, l'attività continua a essere rilevata nella sua integralità. Se l'amministrazione mantiene alcuni, ma non sostanzialmente tutti, i rischi e i benefici della proprietà e ha mantenuto il controllo, l'eliminazione contabile è preclusa nella misura dell'importo di disponibilità liquide o di altre attività che l'amministrazione potrebbe dover corrispondere.
- o) **Total return swap.** L'amministrazione può vendere un'attività finanziaria a un cessionario e sottoscrivere un total return swap con il cessionario, per mezzo del quale tutti i flussi finanziari di pagamento di interessi derivanti dall'attività sottostante sono trasferiti all'amministrazione in cambio di un pagamento fisso o a tasso variabile ed eventuali aumenti o diminuzioni del *valore di mercato* dell'attività sottostante sono assorbiti dall'amministrazione. In tale caso l'eliminazione contabile di tutta l'attività è proibita.
- p) **Interest rate swap.** L'amministrazione può trasferire a un cessionario un'attività finanziaria a tasso fisso e contrarre un interest rate swap con il cessionario per ricevere un tasso di interesse fisso e pagare un tasso di interesse variabile basato su un importo nozionale che è pari al valore capitale dell'attività finanziaria trasferita. L'interest rate swap non preclude l'eliminazione contabile dell'attività trasferita se i pagamenti sullo swap non sono condizionati ai pagamenti effettuati sull'attività trasferita.
- q) **Amortising interest rate swap.** L'amministrazione può trasferire a un cessionario un'attività finanziaria a tasso fisso che è saldata nel tempo, e sottoscrivere un amortising interest rate swap con il cessionario per ricevere un tasso di interesse fisso e pagare un tasso di interesse variabile su un importo nozionale. Se l'importo nozionale dello swap si ammortizza così da essere uguale all'importo capitale dell'attività finanziaria trasferita in essere in qualsiasi

momento, lo swap generalmente determinerebbe che l'amministrazione mantenga il rischio sostanziale di pagamento anticipato, nel qual caso l'amministrazione o continua a rilevare l'attività trasferita nella sua integralità oppure continua a rilevarla nella misura del proprio coinvolgimento residuo. Di converso, se l'ammortamento dell'importo nozionale dello swap non è correlato all'importo capitale in essere dell'attività trasferita, tale swap non comporterebbe che l'amministrazione mantenga il rischio di pagamento anticipato sull'attività. Pertanto, lo swap non precluderebbe l'eliminazione contabile dell'attività trasferita se i pagamenti sullo swap stesso non sono condizionati ai pagamenti di interessi per l'attività trasferita e lo swap non determina che l'amministrazione mantenga alcun altro rischio e beneficio rilevante della proprietà dell'attività trasferita.

Trasferimenti che soddisfano i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile

I paragrafi 52-55 di ITAS 11 disciplinano il trattamento contabile dei trasferimenti che soddisfano i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile.

A tal riguardo, lo standard cita il contratto di *servicing*. Un contratto di *servicing* è un accordo in base al quale un'entità (il " *servicer*") si impegna a gestire determinati aspetti di un portafoglio di attività finanziarie per conto del proprietario delle stesse (il "beneficiario" o "proprietario del portafoglio"). Nel caso di specie, l'amministrazione opererebbe come *servicer*, offrendo servizi quali: raccolta dei pagamenti dai debitori, monitoraggio degli incassi, gestione dei rapporti con i debitori (invio di comunicazioni, gestione delle richieste di informazione, risoluzione di controversie), eventualmente gestione dei crediti in sofferenza, servizi amministrativi (quali rendiconti finanziarie e report periodici per il beneficiario).

ESEMPIO 22: Trasferimento di prestiti studenteschi con contratto di servicing

Un'amministrazione responsabile della concessione di prestiti agli studenti decide di trasferire l'intero portafoglio di prestiti studenteschi a una banca, unitamente a tutti i rischi ed i benefici derivanti da tale attività finanziaria. L'amministrazione mantiene il diritto a prestare alcuni servizi connessi all'attività finanziaria (gestione dei rapporti con gli studenti in merito all'invio di comunicazioni, richieste di informazioni) in cambio di un corrispettivo (cd. contratto di *servicing*). Il valore contabile dei prestiti è 1.000.000 euro ed il trasferimento del portafoglio prestiti avviene ad un prezzo di 950.000 euro.

Domanda

Qual è il trattamento contabile di questa operazione nelle seguenti due ipotesi:

- a) l'amministrazione riceve dalla banca un compenso annuo di 15.000 euro, che copre abbondantemente i costi operativi per la gestione dei prestiti (pari a 10.000), includendo un margine di profitto;
- b) il compenso annuo pagato dalla banca è pari a 8.000 euro, inferiore ai costi operativi necessari per gestire i prestiti (pari a 10.000), e l'amministrazione prevede di dover utilizzare risorse aggiuntive per coprire i costi.

Risposta

Nell'ipotesi a), il corrispettivo pagato dalla banca per i servizi di gestione dei prestiti è considerato più che adeguato a coprire i costi e generare un profitto. Ne consegue che l'amministrazione rileverà un'attività finanziaria per la differenza tra il compenso annuo ricevuto (15.000) ed il compenso ritenuto adeguato a coprire i costi operativi derivanti alla gestione dei prestiti (10.000).

L'amministrazione provvederà pertanto in primis ad eliminare l'attività finanziaria e a rilevare un componente positivo di reddito (ai sensi del par. 54 di ITAS 11) con la seguente scrittura in Partita Doppia:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Altri depositi bancari Altri costi per la gestione finanziaria Crediti per finanziamenti a lungo termine concessi Famiglie	950.000 50.000	1.000.000

Dopodiché rileverà l'incasso del compenso per attività di *servicing* e successivamente l'attività finanziaria legata al contratto di *servicing* in presenza di un compenso adeguato, pari a 5.000 euro.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Altri depositi bancari Altri ricavi della gestione finanziari	15.000	15.000

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Crediti che costituiscono immobilizzazioni finanziarie per operazioni per conto terzi da altre società Altri costi della gestione finanziaria Altri depositi bancari	5.000 10.000	15.000

Nell'ipotesi b), il corrispettivo ricevuto non è sufficiente a coprire i costi del servizio di gestione. L'amministrazione rileverà dunque una passività finanziaria, valutata al valore di mercato.

La scrittura relativa all'eliminazione contabile sarà la medesima.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Altri depositi bancari Altri costi per la gestione finanziaria Crediti per finanziamenti a lungo termine concessi Famiglie	950.000 50.000	1.000.000

Dopodiché rileverà l'incasso del compenso per attività di *servicing* e successivamente la passività finanziaria legata al contratto di *servicing* in presenza di un compenso non adeguato, pari a 2.000 euro.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Altri depositi bancari Altri ricavi della gestione finanziari	8.000	8.000

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Altri costi della gestione finanziaria Altri debiti a lungo termine verso banche Altri depositi bancari	10.000	2.000 8.000

In sintesi, si procede secondo due passaggi:

- Eliminazione (*derecognition*) dell'Attività Finanziaria: Si rimuove l'attività finanziaria dal bilancio riconoscendo un provento o un onere a seconda della differenza tra il valore contabile dell'attività e il corrispettivo ricevuto.
- Rilevazione del contratto di *servicing*. Se l'amministrazione mantiene diritti di *servicing*, questi vengono rilevati come attività finanziaria se il compenso è più che adeguato, o come passività finanziaria se il compenso è inadeguato.

Trasferimenti che non soddisfano i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile

Il paragrafo 56 di ITAS 11 illustra il trattamento contabile dei trasferimenti che non soddisfano i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile.

ESEMPIO 23. Trasferimento che non soddisfa i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile

L'amministrazione GAMMA detiene un portafoglio di titoli obbligazionari del valore contabile di 1 milione di euro, con interessi annuali del 5%. Il 01/01/2024 l'amministrazione GAMMA decide di trasferire questo portafoglio titoli all'amministrazione OMEGA. La vendita dell'attività finanziaria avviene insieme a un *total return swap* che ritrasferisce l'esposizione al rischio di mercato all'amministrazione GAMMA. Il corrispettivo dell'operazione è pari a 900.000 euro.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

Il suddetto fatto di gestione comporterà i seguenti passaggi contabili:

- Mantenimento dell'attività trasferita: Poiché l'amministrazione GAMMA, per effetto del *total return swap*, mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici non può eliminare contabilmente l'attività finanziaria dal proprio bilancio. L'amministrazione GAMMA continuerà quindi a riportare il valore contabile dei titoli obbligazionari nel proprio Stato Patrimoniale.
- Rilevazione di una passività finanziaria: Per il corrispettivo ricevuto di 900.000 euro, l'amministrazione GAMMA rileva una passività finanziaria di pari importo nel proprio bilancio.
- Rilevazione dei ricavi derivanti dall'attività trasferita: L'amministrazione GAMMA continua a rilevare i ricavi derivanti dagli interessi maturati sui titoli obbligazionari, poiché ha mantenuto il diritto a ricevere tali interessi. Poiché i titoli generano interessi annuali del 5%, l'amministrazione GAMMA rileverà 50.000 euro di ricavi da interessi.

In sintesi:

- Attività: Titoli obbligazionari di 1 milione di euro (continua a essere riportato nello stato patrimoniale).
- Passività: 900.000 euro (corrispettivo ricevuto, riportato come passività finanziaria).
- Ricavi: 50.000 euro annui (interessi sui titoli obbligazionari).

Le scritture contabili in Partita Doppia saranno le seguenti.

Al ricevimento del corrispettivo per il trasferimento dei titoli obbligazionari:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Altri depositi bancari Debiti di finanziamento a lungo termine verso amministrazioni	900.000	900.000

A fine anno, per la rilevazione degli interessi maturati sui titoli obbligazionari

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Crediti correnti per interessi da finanziamenti concessi Altre Amm.ni Altri interessi attivi della gestione finanziaria	50.000	50.000

10. Eliminazione contabile delle passività finanziarie

I paragrafi 63-67 di ITAS 11 espongono quando e con quali modalità avviene l'eliminazione contabile (*derecognition*) delle passività finanziarie.

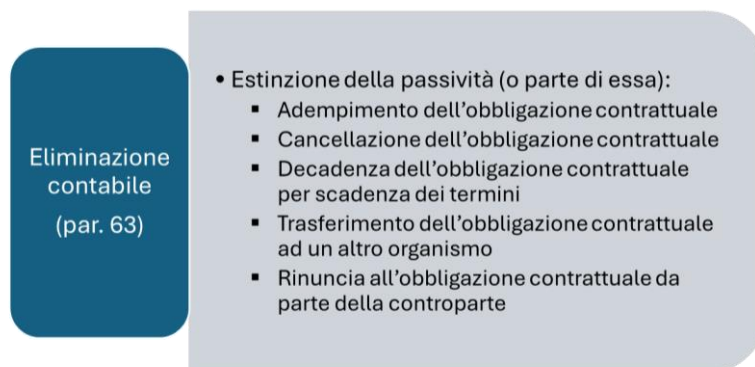


Figura n. 4 – Eliminazione contabile di passività finanziaria

ESEMPIO 24: Estinzione della passività per adempimento dell'obbligazione contrattuale

In data 01/03/2024 l'amministrazione BETA ha contratto un prestito a breve termine (6 mesi) di 500.000 euro da una banca per finanziare un progetto, con interessi anticipati ad un tasso del 5% annuo. Alla data di scadenza del prestito, l'amministrazione rimborsa l'intero importo alla banca, adempiendo così all'obbligazione specificata nel contratto.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

In data 1/3/2024 l'amministrazione ha rilevato contabilmente il sorgere della passività finanziaria e l'onere finanziario relativo agli interessi, con contestuale incremento delle sue disponibilità liquide per la differenza. Il conto "Debiti verso banche per finanziamenti a breve termine" è stato dunque movimentato in AVERE:

DEBITI VERSO BANCHE PER FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE

DARE	AVERE
	500.000

L'1/9/2024 l'obbligazione contrattuale si estingue in quanto l'amministrazione rimborsa il capitale preso a prestito con la scrittura:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/09/2024	Debiti verso banche per finanziamenti a breve termine Altri depositi bancari	500.000	500.000

ESEMPIO 25. Estinzione della passività finanziaria per trasferimento dell'obbligazione contrattuale ad un altro organismo

L'amministrazione TETA contrae con la banca in data 1/2/2024 un prestito a lungo termine di 3 milioni di euro per 3 anni per la costruzione di una nuova biblioteca. Successivamente, in virtù delle nuove politiche governative, lo Stato decide di farsi carico del debito dell'amministrazione TETA.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

In data 1/2/2024 l'amministrazione TETA ha rilevato contabilmente il sorgere della passività finanziaria di 3 milioni di euro, con contestuale incremento delle sue disponibilità liquide di pari importo. Il conto "Debiti verso banche per finanziamenti a lungo termine" è stato dunque movimentato in AVERE:

DEBITI VERSO BANCHE PER FINANZIAMENTI A LUNGO TERMINE

DARE	AVERE
	3.000.000

Al momento del trasferimento dell'obbligazione legata al prestito allo Stato, si applicheranno le disposizioni previste dal par. 65 comma 2 di ITAS 11. In sostanza, trattandosi di un trasferimento ad un altro organismo nell'ambito di un'operazione non di scambio, l'amministrazione rileva un provento da trasferimento (cfr. ITAS 9 – Ricavi e proventi).

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/06/2024	Debiti verso banche per finanziamenti a lungo termine Insussistenze del passivo per assunzione di debiti da parte di terzi	3.000.000	3.000.000

ESEMPIO 26. Estinzione di un debito e assunzione di un nuovo debito verso la stessa controparte

In data 1/3/20xx un'amministrazione ha acceso un mutuo di 1 milione di euro della durata di 10 anni con una banca destinato alla costruzione di infrastrutture, ad un tasso fisso del 3% annuo da corrispondersi in via annuale posticipata. In data 1/6/20xx, a causa di condizioni di mercato più favorevoli, l'ente decide di estinguere questo debito e di contrarne uno nuovo con la stessa banca ad un tasso di interesse più vantaggioso del 2%, riducendo altresì la durata ad 8 anni.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

In data 1/3/20xx l'amministrazione ha acceso il mutuo originario per la costruzione di infrastrutture rilevando quindi la passività finanziaria con corrispondente incremento delle proprie disponibilità liquide di pari importo. Il conto "Debiti verso banche per finanziamenti a lungo termine" è stato dunque movimentato in AVERE:

DEBITI VERSO BANCHE PER FINANZIAMENTI A LUNGO TERMINE

DARE	AVERE
	1.000.000

Ai sensi del paragrafo 64 di ITAS 11, poiché i termini contrattuali del debito originario differiscono in maniera sostanziale da quelli del nuovo debito emesso (diverso tasso di interesse, diversa durata), l'estinzione del debito originario e l'assunzione di un nuovo debito verso la stessa banca determina l'eliminazione contabile della passività finanziaria originaria e la rilevazione di una nuova passività finanziaria.

Peraltro, occorrerà liquidare e pagare la quota parte di interessi maturata dal 1/3 al 1/6 al precedente tasso.

La scrittura in Partita Doppia legata all'eliminazione contabile della precedente passività finanziaria sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/06/2024	Debiti verso banche per finanziamenti a lungo termine Interessi passivi da finanziamenti ricevuti da altre società Altri depositi bancari	1.000.000 7.500	1.007.500

La scrittura in Partita Doppia legata alla rilevazione della nuova passività finanziaria sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
01/06/2024	Altri depositi bancari Debiti verso banche per finanziamenti a lungo termine	1.000.000	1.000.000

11. Ricavi e costi su strumenti finanziari

I paragrafi 68-74 di ITAS 11 disciplinano se, come e quando contabilizzare ricavi e costi eventualmente originatisi dagli strumenti finanziari attivi o passivi di un'amministrazione.

La Figura n. 5 seguente sintetizza quanto connesso alle attività finanziarie.

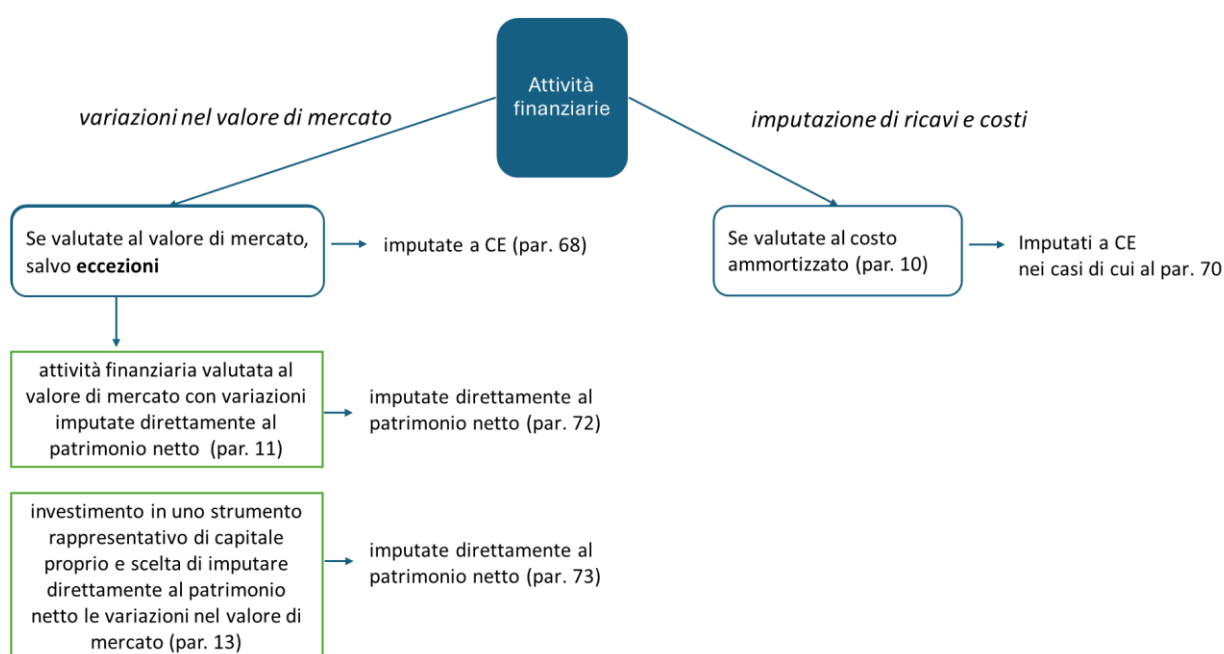


Figura N. 5 – Trattamento contabile dei ricavi e costi su attività finanziarie

ESEMPIO 27: Attività finanziarie valutate al valore di mercato

Si rinvia agli esempi 4, 5 e 6.

ESEMPIO 28: Attività finanziarie valutate al valore di mercato con variazioni imputate direttamente a Patrimonio Netto

L'amministrazione detiene in portafoglio n. 1000 obbligazioni emesse dallo Stato con scadenza decennale (BTP) attualmente presenti in bilancio al loro valore contabile di 97.000.

In fase di valutazione successiva, il valore di mercato delle singole obbligazioni è pari a € 99 l'una. Il nuovo valore di mercato dell'attività finanziaria passa dunque ad euro 99.000.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

Trattandosi di attività finanziaria valutata al valore di mercato con variazioni imputate direttamente al patrimonio netto secondo quanto previsto dal paragrafo 11, trova applicazione il par. 68 lettera a). Pertanto, la variazione del valore di mercato pari a 2.000 euro, ai sensi del par. 68, viene imputata direttamente al patrimonio netto attraverso una riserva indisponibile con la scrittura:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Titoli che costituiscono immobilizzazioni emessi dallo Stato Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	2.000	2.000

ESEMPIO 29: Investimento in uno strumento rappresentativo di capitale proprio (par. 13)

Un'amministrazione ha acquisito n. 10.000 azioni di una società collegata al prezzo di 50 euro per azione, per un investimento totale di 500.000 euro. Tale investimento in strumento rappresentativo di capitale proprio non è detenuto per la negoziazione ed in sede di valutazione iniziale è stato irrevocabilmente designato dall'amministrazione come successivamente valutato al valore di mercato con variazioni imputate direttamente al patrimonio netto.

Supponiamo che, alla fine dell'anno, il valore di mercato delle azioni sia aumentato a 55 euro per azione, portando il valore dell'investimento a 550.000 euro.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

In base a quanto previsto dal combinato disposto del par. 68, lettera b), e del par. 73, la variazione del valore di mercato pari a 50.000 euro deve essere imputata direttamente a patrimonio netto attraverso una riserva indisponibile con la scrittura:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Partecipazioni in società collegate che costituiscono immobilizzazioni finanziarie Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	50.000	50.000

ESEMPIO 30: Attività finanziaria valutata al costo ammortizzato (par. 10)

Si rinvia all'esempio 10.

La figura seguente sintetizza quanto connesso alle passività finanziarie.

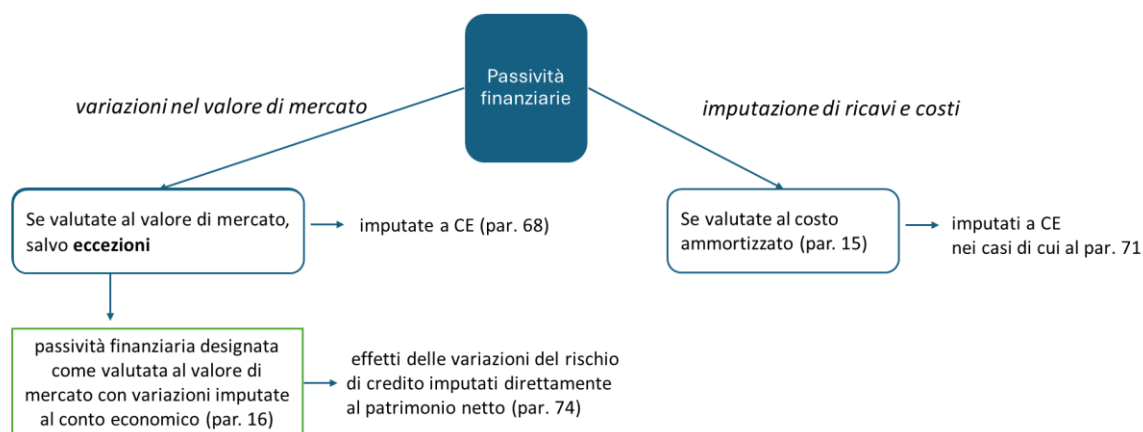


Figura n. 6 – Trattamento contabile dei ricavi e costi su passività finanziarie

ESEMPIO 31: Passività finanziaria valutata al valore di mercato

Un'amministrazione detiene in bilancio una passività finanziaria del valore contabile di 1.000.000 € che, in fase di valutazione iniziale, ha irrevocabilmente designato come valutata al valore di mercato con variazioni imputate al conto economico ai sensi del paragrafo 16.

Alla fine dell'anno, a causa di variazioni peggiorative delle condizioni economiche, il valore di mercato della passività finanziaria scende a 1.050.000 euro. Di questo incremento di 50.000 euro, 30.000 si ritengono ascrivibili ad una variazione del rischio di credito.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

Ai sensi del par. 68 lettera c) e del par. 74, la variazione del valore di mercato in diminuzione di euro 50.000 deve essere imputata per 30.000 euro a patrimonio netto e per la restante parte a CE.

DATA	CONTI	DARE	AVERE
XX/XX/XXXX	Ulteriori riserve indisponibili, distintamente indicate	30.000	
	Svalutazioni di altri titoli che costituiscono immobilizzazioni finanziarie	20.000	
	Debiti di finanziamento a lungo termine verso altri organismi		50.000

ESEMPIO 32: Passività finanziaria valutata al costo ammortizzato (par. 15)

Si rinvia all'esempio 11.

12. Presentazione in bilancio

La compensazione tra attività finanziarie e passività finanziarie è ammessa solo in alcuni casi particolari previsti dal paragrafo 75 di ITAS 11.

Inoltre, ai sensi del paragrafo 61 di ITAS 11, essa non è mai ammessa in caso di trasferimento di attività finanziaria che non soddisfa i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile. Parimenti, anche i relativi ricavi e costi che eventualmente si originano da tale operazione non sono compensati.

ESEMPIO 33. Presentazione in bilancio in caso di compensazione

Un'amministrazione vanta un credito verso una banca per 500.000 euro derivante da un deposito a termine (attività finanziaria). Contemporaneamente, ha un debito verso la stessa banca per 400.000 euro derivante da un prestito a breve termine (passività finanziaria). L'ente possiede un diritto legale a compensare gli importi ed intende esercitare questo diritto estinguendo l'attività e la passività per il relativo saldo.

Domanda

Qual è il trattamento contabile?

Risposta

La situazione di partenza è la seguente:

ALTRI DEPOSITI BANCARI	
DARE	AVERE
500.000	

DEBITI VERSO BANCHE PER FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE

DARE	AVERE
	400.000

La compensazione in questo caso è ammessa in quanto sono soddisfatte entrambe le condizioni previste dal paragrafo 75 di ITAS 11: l'amministrazione possiede un diritto legale a compensare gli importi ed intende procedere all'estinzione dell'attività e della passività per il relativo saldo. L'amministrazione dovrà pertanto esporre nello Stato Patrimoniale il saldo netto della compensazione.

Come risultato della compensazione, esporrà nell'attivo di Stato Patrimoniale il saldo a credito di 100.000 euro (500.000-400.000) nei confronti dell'istituto bancario:

Stato Patrimoniale	
ATTIVO	PASSIVO
Altri depositi bancari 100.000	

13. Informazioni Integrative

In Nota Integrativa occorrerà fornire tutte le informazioni quali-quantitative di dettaglio previste dai paragrafi 76-99 di ITAS 11.

